

CARTEGGIO D'ANCONA · 8 ·

D'ANCONA - NOVATI

II

A CURA DI LIDA MARIA GONELLI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA
MCMLXXXVII

LETTERE

ISBN 88 - 7642 - 008 - 8

Milano, 14 Genn. 84

Mio amatissimo Professore,

ho ricevuto stamane la partecipazione della morte del Suo povero fratello¹ e questa notizia mi ha recato vivissimo dispiacere. Quantunque io non lo conoscessi di persona e sapessi che egli era da gran tempo gravemente ammalato, ciò non di meno ho sentito un vero rincrescimento, pensando a quello che avran provato Lei ed i Suoi fratelli. La ringrazio d'avermene dato notizia: Ella sa, senza che io mi estenda a farlo, come io senta profondamente e divida i suoi dispiaceri come le sue consolazioni.

Dalla lettera che mi scrisse ultimamente la sig.^{ra} Adele² (alla quale La prego di fare i miei ringraziamenti e saluti più affettuosi) ho appreso come Loro abbiano presa poi la decisione di ritirar Matilde di collegio. Non sta certo a me di pronunciare nessun parere in proposito: tuttavia trovo che hanno fatto molto bene: Matilde ha un carattere troppo sensibile ed affettuoso perché possa abituarsi a star lontana da loro e piegarsi a quella vita in fondo un po' priva di affetto e di espansione che è sempre la vita di collegio. Vedrà che crescendo Matilde diventerà sempre più calma e che sarà soddisfatto d'averLa sempre avuta vicino.

Io Le volevo rispondere da un pezzo: ma ho sempre tardato perché volevo dirLe qualcosa del mio indovinello a sciarada .. senza premio! vale a dire del Ritmo Laurenziano³. Ma le lezioni mi portan via tanto tempo che da una settimana a questa parte non ho potuto più occuparmene. Ad ogni modo Le dirò che paleograficamente io inclino a ritenere il ritmo della fine del sec. XII: in quanto al contenuto io suppongo che riguardi personaggi vissuti nella 2^{da} metà di questo secolo medesimo: o meglio a cavaliere fra la 1^a e la 2^a metà: vale a dire il papa Eugenio (1145-1153) il vescovo di Volterra Galgano (1152-1164) il vescovo di Siena, Grimaldo (1115-1170). Sono per verità congetture le mie; giacché il testo non si lascia in alcuni punti intendere in niun modo. Gliene riporto 2 dei più barbini su cui La prego a ripensar un momento anche Lei: anzi

per far meglio Le trascrivo il ritmo intiero⁴: veda se potesse darmi qualche lume. Oltre l'Ammirato⁵ e l'Ughelli⁶ cosa potrei vedere per i Vescovi di Volterra? E quell'unione di San Benedetto e di S. Germano che in fondo non han mai avuto nulla a ché vedere l'un coll'altro a ché l'attribuirebbe? Non Le pare che possa credersi il ritmo opera piuttosto che di un chierico, di un giullare che sperasse dai lodati ottenere doni p. e. un cavallo? Tutto ciò, ben inteso, a tutto suo comodo.

Ho letto poi anch'io le sgraziate insolenze del Carducci⁷. Oltre tutto v'è mala fede; giacché del Voltaire il Renier ricordava l'ignoranza nella questione di cui parlava cioè delle opere di Shakspeare e la poca lealtà di condotta nella polemica. Il Volt. era del resto detto «un prodigio di spirito»⁸. Del resto le invettive del Carducci si sa da che vengono: gli ha bruciato la rivista che dei granchi presi nelle *Cant. e Ball.* fece il Wiese⁹. Io ero e sono di parere di risponder fuor dei denti: a Torino preferiscono coglier occasione da poche parole di introduzione che si preporranno all'annata nuova per risponder indirettamente¹⁰. Faccian poi loro: a me in fondo poco ne cura.

Il Rajna darà presto un articolo che sta scrivendo¹¹. E Lei si ricordi una volta o l'altra di noi. Nel prossimo fascicolo uscirà la recensione del Renier sulla *Vita Nuova*¹²: 50 pagine!! Io non l'ho letta; Renier difenderà il Bartoli. Vedremo come. Nel caso che Ella volesse rispondere, il *Giornale* è pronto¹³. Io avrei intenzione di stampar una Rassegna delle *Origini dell'Ep. Fr.* del Rajna: e avevo pensato alla *N. Ant.*¹⁴ Non sa Ella che altri vi abbia pensato? In tal caso naturalmente non ne farei nulla.

E' dunque morto il Giuliani! E chi andrà a Firenze¹⁵? Ella non ha alcun idea a questo proposito? La domanda Ella sa bene, che non è prodotta da curiosità. Ah, se Ella volesse venir qui¹⁶! Quanto ne sarei contento! E con me tutti: Ella ne può esser pienamente sicuro. Sarebbe proprio impossibile? Ferrari non tornerà¹⁷.

Vedo poco l'Ascoli. In complesso faccio una vita molto solitaria e poco lieta: se penso a Firenze. Basta: anche a questo bisogna venirci. Mi han data la libera docenza¹⁸. Andrò ancora dal Vergani. Sà che un certo Canetta ristamperà Bonvesin¹⁹? Me ne dispiace perché avevo fatto conto di occuparmene. Mi scriva presto e ami sempre il tutto Suo

Novati

[Allegato]

Salv'a lo uescovo sen⁺[n]⁺ato.
lo mellior c'unque sia na⁺[to]⁺.
+[che dall'ora]⁺ fue sagrato.
tutt'allumina 'l cericato.
ne Fisolaco né Cato.
non fue si ringratiato.
El papa l
per suo drudo plu p(ri)uato (privato)
Suo grande uescovato
ben è cresciuto e melliorato.
L'apostolico +[romano]⁺.
+[che risiede in]⁺ lat(er)ano. (Laterano)
San benedetto e san germano.
'l destino d'esser sovrano.
de tutto regno cristiano.
p(er)ce ivene da Iornano.
del paradís +[dili]⁺vano (?).
Za non fue questo villano.
dacé 'l mondo fue pagano.
non ci so tal marchisciano.
Se'mi da caval balzano.
monsterrol al bon +[Galgano]⁺.
al vescouo volterrano.
cui bendicente bascio la mano.
lo uescouo grimaldesco.
cento cavalera +[à a desco]⁺.
da nun tempo non lli crescono.
anzi plazono e abelliscono.
né latino né tedesco
né lonbardo né +[francesco]⁺
suo mellior te no(n) uestisco.
tant'è di bontade in tosko.
A lui ne uo oresco.
corridor caual pultresco.
li arcador ne vann'a tresco.
di paura sbaguttesco.
rispose . p . . Pe? Latinesco?
Aenem a ti nuvaresco (ue!).
di lui ben dicer non finisco
mentre a questo mondo uesco.

1. Si tratta del fratello di D'Ancona, Vito, morto a Firenze il 9 gennaio di quell'anno; era nato a Pesaro nel 1825°.
2. La lettera di Adele D'Ancona qui ricordata è del 7 gennaio 1884, da Pisa ed è conservata in CN, b. 19.
3. Cfr. CCX, 1.
4. Cfr. l'allegato.
5. *Vescovi di Fiesole, di Volterra, e d'Arezzo* di S. AMMIRATO, con l'aggiunte di S. AMMIRATO il Giovane e nel fine i *Cataloghi e Tavole*, Firenze, 1637.
6. Cfr. XX, 3.
7. Cfr. CCVIII, 6.
8. In RENIER, rec. cit. (a CCVIII, 6), p. 500, Voltaire viene definito appunto « un prodigio di spirito, ma un intelletto assai limitato ».
9. Si tratta di WIESE, *Alcune osservazioni* cit. a CCV, 7.
10. Il testo dell'« Introduzione », che non verrà poi pubblicata, è conservato tra le Carte Novati, ins. 95, di mano del Graf; vi si legge, a proposito degli attacchi di Carducci e di altri contro la rivista: « Biasimi nemmen ci mancarono; ma come v'ha la lode che vitupera, così v'ha il biasimo che onora, fatta ragione del luogo onde nasce e della persona che lo reca. Parliamo di cose note a tutti e a tutti venute in grandissimo fastidio. Una mano di sfaccendati e di adolescenti ha invaso in Italia il mercato della letteratura minuta ed effimera. Palleggiati con certa stampa, stretti insieme dall'obbligo del vicendevole applauso, essi, con isfrontatezza pari all'ignoranza, con villania degna degl'intendimenti, mentendo, falsando, calunniando, assaltano chiunque non istia dalla loro, beffano, vilipendono, insozzano ogni cosa. Di costoro, giullari e leccardi del secolo XIX, noi non ci diamo pensiero. Mendano alla triste loro bisogna come li forza l'istinto [...]. Ben ci rincresce di un forte ingegno che, piaciendosi dell'omaggio di costoro, tiene in Italia scuola aperta d'intemperanza, non provocato assalisce, non offeso insulta, e spende il meglio delle sue forze in suscitare tristi rancori, in accendere lotte infeconde, quando è necessità sì grande di studi sereni e di operosa concordia. Ma di ciò abbiam forse intrattenuto anche troppo i lettori: essi giudichino e noi / Andiam, ché la via lunga ne sospigne ». La Direzione deciderà in seguito di non pubblicare il testo, anche per non creare ostacoli alla futura carriera dei due direttori più giovani. « Il Graf — scrive Renier a Novati in una lettera da Torino, del 27 febbraio 1884, conservata in CN, b. 964 — osserva anche che, se si può farne a meno, è bene schivare le botte al Carducci nel riflesso che noialtri due (tu ed io) possiamo trovarci nel caso di cadere (per la carriera) sotto le sue unghie ».
11. P. RAJNA, *Intorno al cosiddetto Dialogus Creaturarum ed al suo autore, a proposito di una recente edizione*, in GSLI, III (1884), pp. 1-26; IV (1884), pp. 337-60; X (1887), pp. 42-113; XI (1888), pp. 41-73.
12. Cfr. CXCVIII, 2.
13. D'Ancona declinerà l'invito: v. la lettera successiva.
14. Non pare che il progetto sia stato attuato; il vol. di RAJNA, *Origini* cit. (a CXXVIII, 8), sarà solo segnalato in NA, s. 2ª, XLIII (1884), *Bollettino bibliografico*, pp. 373-4.
15. Giambattista Giuliani (nato a Canelli, Asti, nel 1818)°, era morto a Firenze l'11 gennaio 1884 lasciando vacante la cattedra dantesca dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, cattedra che non verrà più ricoperta negli anni successivi.
16. In precedenza D'Ancona aveva probabilmente rinunciato ad un suo

possibile trasferimento da Pisa a Milano, secondo quanto risulta da una sua lettera (non datata, ma certamente del 1883) a Rajna: « A te, che non lo chiedevi, il destino ha aperto la via di uscire di Milano: a me, che lo desidero, per ora non veggio che il destino apra la via per uscir di Pisa. Ma veggio che è stato bene ch'io non accettassi le proposte milanesi, dacché come sarei stato a Milano senza di te? [...]. Il Bartoli non ha nessuna intenzione, come ti era stato supposto, di muoversi da Firenze, ma un giorno o l'altro potrebbe vacare la cattedra dantesca, e sebbene per molte ragioni mi sarebbe piaciuto più un insegnamento di lettere italiane, certo quell'altro non lo lascerei scappare ». La lettera è conservata in CD'A I, ins. 14, b. 137. In merito al progettato trasferimento da Pisa a Firenze si veda però quanto scrive D'Ancona nella lettera successiva.

17. In realtà Paolo Ferrari (Modena 1822 - Milano 1889), tornerà ad insegnare all'Accademia Scientifico-letteraria nell'anno accademico 1884-5; v. oltre la lettera CCXXXVIII.

18. La libera docenza che Novati conseguì per titoli, in letterature neolatine, presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, venne confermata con RD del 16 gennaio 1884: cfr. BUI, 1884, p. 18.

19. Si tratta di Carlo Canetta (Milano 1864 - Ghiffa, Novara 1906), avvocato, consigliere comunale di Milano e deputato al Parlamento dal 1904 alla sua morte; da una sua lettera a Novati (in data Pavia, 10 marzo 1885) conservata in CN (b. 213), risulta che egli stava allora attendendo all'edizione critica del *De vita scholastica* di Bonvesin da la Riva; ma avrebbe abbandonato presto il progetto, dietro consiglio dello stesso Novati a cui scriveva appunto il 5 agosto 1885 (da Ghiffa): « La *Vita scholastica* dorme placidi sonni sul mio tavolino da lavoro, e, dopo quanto Ella mi ha scritto, trovo opportuno non disturbarla ». Di lì a poco CANETTA pubblicherà *I testamenti di Bonvicino della Riva*, in GSLI, VII (1886), pp. 170-8.

[Pisa] * 17 dell'84.

Caro Novati.

Ti ringrazio delle tue amorevoli parole¹. Senza imitar l'uso moderno di mandar le tristi partecipazioni a mezzo mondo, l'ho inviate solo a quelli che so che avrebbero sentito i miei dolori, e perciò non potevo dimenticar te, che sei come figliuolo.

Beppe gradì assai la tua letterina. Matilde spera che tu abbia voltata la carta, e trovato dopo i caratteri di Beppe anche i suoi, che ti inviò². Siamo abbastanza contenti della determinazione presa: e se non altro viviamo più quieti. Forse si prenderà una governante perché conduca Matilde a spasso e le parli tedesco, sicché non perda quant'ha acquistato. Per ora va a scuola e ne è contenta, e si porta bene. Beppe è a letto da un par di giorni con febbrette reumatiche, dovute forse alla rigorosa temperatura. Studia e si fa un omino. Paolo è lo stesso birbante.

Ti ringrazio del Ritmo che studierò³. Sai che io non sono molto credente nell'antichità della poesia volgare: ma ad ogni modo vedrò e studierò senza preconcetti. Studiati anche tu, e pubblicalo⁴ e qualche cosa verrà fuori. Per Volterra non so niente. Conosci un opera del Cecina⁵? Ma non so se vi si accenni a vescovi. Credo che ai tuoi tempi vi fosse scolaro, poco frequentante, un Raffaello Maffei⁶ di Volterra, che, come Dio volle, fu dottore e poi fattosi capo di una fischia al Dini quando andò a Volterra, fu messo dentro⁷. Il padre, altro sciaurato che ha finito il suo ed è diventato di sinistra estrema ma alle ultime elezioni rimase sul lastrico, è abbastanza esperto di cose volterrane⁸. Potresti in caso dirigerti o all'uno o all'altro, o mandare a me i quesiti ben determinati, per ch'io li comunichi ad essi.

Quanto al C. gli uomini sono uomini, e diventano bestie quando sono toccati nell'amor proprio⁹. E con quel codazzo di *moretti* attorno, mi par impossibile che ancora il C. non si creda Dio... sbagliavo, Satana. E se non si ha da dir Dio, diremo: Carducci è Satana, e Lodi¹⁰ e Scarciofolo¹¹ sono i suoi profeti: Allàkerim!

50 pagine! non mi canzoni¹²? Ti assicuro che non risponderò, ma mi duole non poter dire egualmente che non leggerò. 50 pagine! ma dagli tamarindo o bismuto perché quest'uomo è affetto da diarrea cronica. Non so veramente come si possa fare a scrivere 50 pag. di recensione, e mi immagino in caratter piccolo, senz'interlineo! Basta, vedremo... e non risponderemo. Ognuno si tenga le sue opinioni: io ho detto la mia, e passo ad altro. Non penso mica durar tutta la vita a battagliar per Beatrice¹³.

Di Firenze non posso dirti nulla¹⁴. In confidenza sappi soltanto che vivo in un mar di perplessità, e che il più fervido augurio che ho fatto nei giorni passati è stato per la guarigione del povero Giuliani. Quanto a Milano, non ci penso più¹⁵. A Pisa non mi trovo bene per mille ragioni che sai, ma ormai vedo che finirò qui il mio tirocinio: poi vorrei andare a Firenze a riposarmi e riposarci, e buona notte. Ora alle altre ragioni che mi tengono a Pisa si aggiunge la malattia di mio suocero¹⁶, che si presenta tale da impe[n]sierirmi assai. E io amo codesto galantuomo, e amo mia suocera¹⁷ e l'idea di separarmene e di separarne Adele in questo momento, è un'idea che mi strappa un pezzo di cuore.

Mi duole che il Bonvesin sia capitato in mano di cani o canetti, che ne faranno strazio¹⁸. Ricordati del Vergani¹⁹. Voglimi bene e credimi Tuo A. D'Anc.

Che ho da fare di quei vol. della Sand²⁰? Vorresti che andando a Roma li portassi alla march. a cui credo appartengano?

Nel Ritmo leggerei paradisi *diliziano*, non dilivano²¹.

* Dal timbro postale della busta.

1. D'Ancona allude alle condoglianze inviategli da Novati per la morte del fratello: cfr. CCXII, 1.

2. Si tratta delle lettere di cui a CCXI, 1.

3. Cfr. l'allegato alla lettera precedente.

4. Cfr. CCX, 1.

5. *Notizie storiche della città di Volterra Alle quali si aggiunge la serie de' Podestà, e Capitani del Popolo di essa.* Opera di L. A. CECINA, *Data in Luce, illustrata con Note, ed accresciuta di altre Notizie Istoriche* da F. DAL BORGO, Pisa 1758.

6. Raffaello Scipione Maffei (Volterra 1856-1926), laureato in lettere all'Università di Pisa, insegnante in vari istituti tecnici, fu studioso di storia locale e diresse la « Rassegna mensile di Storia, Letteratura ed Arte per la città di Volterra e suo territorio »; per altre notizie, v. il necrologio di G. P[ILASTRI], apparso in « Rassegna Volterrana », III (1926), pp. 47-8.

7. L'episodio cui fa riferimento D'Ancona è forse da identificare con la dimostrazione inscenata da sostenitori della Sinistra, il 7 novembre 1882, contro il neodeputato della Destra Ulisse Dini (Pisa 1845-1918) o che era a Volterra per tenere un discorso; cfr. il resoconto apparso nel «Corriere dell'Arno», 9 novembre 1882.

8. Nicolò Maffei (Volterra 1833-1887), fu sindaco della sua città e deputato al Parlamento dal 1874 al 1880; altre informazioni in Malatesta, s.v.

9. D'Ancona allude all'attacco di Carducci contro il GSLI: cfr. CCVIII, 6.

10. Luigi Lodi (Crevalcore, Bologna 1857 - Roma 1933) o.

11. Edoardo Scarfoglio (Paganica, L'Aquila 1860 - Napoli 1917) o.

12. D'Ancona si riferisce alla lunga recensione di RENIER (cfr. CXCVIII, 2), preannunciata da Novati nella lettera precedente: v.

13. Cfr. CCVI, 11; per i numerosi interventi di D'Ancona a sostegno della realtà storica di Beatrice, cfr. *D'A.-Bibl.*, nrr. 77, 215, 482, 666, 723, 750, 1217.

14. Di fronte all'eventualità di una sua chiamata alla cattedra dantesca di Firenze, D'Ancona scriveva a F. Torraca, il 27 gennaio 1884, da Pisa: «La voce che mi annunzi è giunta anche a me. Non so nulla di preciso. Certo che non cambierei, se si parlasse della cattedra dantesca, perché non vorrei chiudermi in così angusti confini». La lettera si conserva in CD'A I, ins. 15, b. 153. Maggiori attrattive esercitava invece sullo studio la cattedra fiorentina di letteratura italiana, come risulta da una lettera dello stesso D'Ancona a Rajna, del 7 novembre 1882 da Pisa (conservata nel Carteggio Rajna, cart. 13): «Quel che mi dicevi del B[artoli] mi parve aprisse un raggio di speranza in un cielo torbido: ma il B[artoli] interpellato in proposito, asserì non aver nessuna idea di uscir da Firenze. Aspettiamo dunque con pazienza un sorriso dalla fortuna: e intanto starò nel vituperio delle genti». Anche in precedenza D'Ancona aveva sperato e tentato di passare da Pisa a Firenze: v. D'A.-Mussafia, p. 305.

15. Cfr. CCXII, 16.

16. Giacomo Nissim (Pisa 1814-1884); in sua memoria D'ANCONA curerà l'opuscolo, *IX febbraio MDCCCLXXXIV. Giacomo Nissim*, Pisa 1884.

17. Giulia Sorsino Nissim (Pisa 1824 - Firenze 1915).

18. Cfr. CCXII e 19.

19. Presso il libraio Vergani, Novati avrebbe dovuto acquistare, per D'Ancona, un fascicolo della «Rivista Europea»: cfr. CCVII e 8.

20. Cfr. oltre a CCXIV e 8.

21. Questa proposta di lettura, che si riferisce al v. 17 del *Ritmo Laurenziano* (secondo la trascrizione allegata alla lettera precedente: v.), sarà riportata da NOVATI, *Antichissimo ritmo* cit. a CCVIII, 12.

CCXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 22 Genn. [1884] *

Mio ottimo Professore,

la Sua cara lettera mi ha proprio fatto bene: mi è anche giunta in un certo momento di sfiducia e di stanchezza, come me ne capitano spesso ora che mi trovo sulle spalle una responsabilità così grave e i compensi sono così tenui. Il C...cci fece una opposizione vivissima nel Cons. Sup. alla mia docenza¹: ciò ho saputo da fonte certa². Ben inteso che questa rigidità era tutta al mio indirizzo, perché l'anno scorso combatté come un leone in favore del B...ne³!

Mi scusi con Matilde: non avevo proprio voltato foglio e d'altra parte la sig. Adele non mi faceva cenno che di Bep-pino⁴. La ringrazi e le dica che scriverò poi anche a lei. In quanto a Volterra, conoscevo il Cecina⁵. Per aver notizie ho già scritto al Conte Guidi⁶: non so se ne caverò nulla. In tal caso approfitterò della sua offerta, perché io il Maffei non lo conobbi mai se non di vista. Ci pensi, mi raccomando, a quel maledetto Ritmo soprattutto per la chiusa⁷.

Dei volumi della Sand soltanto la *correspondance* è della Marchesa; i *Contes* sono miei⁸. Se Ella vuol portar quella faccia pure e sarà ben fatto. I *Contes* me li manderà a suo comodo insieme a quel libretto del Da Schio⁹. Il Coen non ha saputo che da me la disgrazia che li ha colpiti¹⁰ e mi ha pregato vivamente di farLe le sue condoglianze e i suoi saluti. Spero che la malattia del sig. Nissim non sarà grave. Va a Roma presto? Il Vergani per ora non ha trovato nulla¹¹. Ci ritornerò. Tanti complimenti alla sig. Adele. A Lei un abbraccio dal Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXII, 18.

2. La «fonte certa» è probabilmente la lettera di Renier a Novati, del 19 gennaio 1884, da Torino: «Altra notiziola fresca fresca [...]. Ruberto mi scrive: «Lo Zumbini, dimandato, a Roma, dal Villari e dal Fabretti se il Novati meritasse la docenza privata in filologia neolatina, alla quale

il Carducci era espressamente contrario, rispose proprio così — Altro! Se non avessi altra prova del valore di quel giovane, mi basterebbe la critica fatta al mio 'Filocopo' — ». Tuttociò mi sa del leggendario [...]. Quella che credo assolutamente vera è la avversione del Card. per la tua docenza. E dire che egli ha sostenuto a spada tratta quella del Biadene [...]. La lettera di Renier è conservata in CN, b. 964.

3. Biadene aveva conseguito l'anno precedente la libera docenza in storia comparata della metrica neolatina: cfr. la voce *Biadene*, *Leandro* a cura di A. MENICHETTI, in DBI.

4. Novati allude alle lettere di Beppe e Matilde di cui a CCXI, 1.

5. Cfr. CCXIII, 5.

6. Guido Guidi, morto a Volterra nel 1924 all'età di settantatre anni, fu studioso di cose volterrane e consolo della locale Accademia dei Sepolti; cfr. su di lui, il necrologio apparso in « Rassegna Volterrana », I (1924), pp. 149-51. Sue lettere contenenti notizie su personaggi di Volterra sono conservate in CN (un pezzo nella b. 554) e tra le Carte Novati (tre pezzi in un inserto non numerato).

7. Novati allude al *Ritmo Laurenziano*, di cui si stava allora occupando: cfr. CCX, 1.

8. La *Correspondance* di G. SAND uscì a Parigi dal 1882 al 1884 in 6 voll.; sino allora (1883: cfr. infatti a CCIII, 3) erano usciti i primi 4 voll.; in quanto ai *Contes* sono probabilmente identificabili con i *Contes d'une grand'mère*, di cui la prima serie comparve a Parigi nel 1873, la seconda, sempre a Parigi nel 1876.

9. Certamente il libro di DA SCHIO, *Antonio Loschi* cit. (a LXXVI, 3) che D'Ancona aveva di recente offerto a Novati: cfr. CCV e 5.

10. Cfr. CCXII, 1.

11. Cfr. CCXIII, 19.

[Pisa, 27 gennaio 1884] *

C. A. A pag. 388 del Catalogo dei ms. Campori, nella parte IV e V ora pubblicata trovo 2 vol. in folio di copia del Moucke contenenti Lettere di Coluccio collazionate — Si avverte: La più parte di queste Lettere si crede inedita¹ — Te lo dico se mai nelle tue peregrinazioni colucciane avessi ommesso Modena e il Campori².

Ho fatto i tuoi saluti a Matilde e le tue *scuse*. Siamo in pensieri per la malattia di mio suocero, che non è cosa da poco trattandosi di cancrena al piede. All'Adele io non dissimulo i miei timori, ma dacché anche i medici, pur riconoscendo grave il caso, non tolgono ogni speranza che il male almeno si arresti, non voglio inutilmente amareggiarla colle mie previsioni, che non sono liete.

A Roma dovrei andare a giorni, e attendo la chiamata. Porterò i vol. alla Marchesa³.

Addio. Voglimi bene e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nel *Catalogo dei manoscritti posseduti dal Marchese Giuseppe Campori*, compilato da L. LODI e R. VANDINI, parte IV e V, (Sec. XVIII-XIX), Modena 1884, a p. 388, sono illustrati due mss. di « Coluccii Salutati Epistolae », segnati 1017-18; Novati li utilizzerà nell'*Epistolario* (siglandoli G¹ e G²) per fissare il testo di varie lettere del Salutati. I due manoscritti si conservano oggi all'Estense di Modena (dove fu depositata nel 1893 la collezione del Campori), alla segnatura γ. H.2.26-27 (= Campori 1017-18).

2. Giuseppe Campori (Modena 1821-1887) °.

3. Cfr. CCXIV e 8.

CCXVI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 29 Gennajo [1884]

Mio amatissimo Professore,

il cuore mi si lacera nel doverle scrivere eppure non posso tardare a farla partecipe Lei che mi vuol bene del mio dolore. Il 24 di notte è morta la mia povera mamma portata via da una pleurite in quattro giorni. L'abbraccia piangendo

il suo
Novati

CCXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 gennaio 1884] *

Caro Novati è inutile che ti dica quanto mi ha sorpreso e quanto mi ha addolorato la triste notizia che mi comunichi¹. Ricevi le più affettuose condoglianze di me e dell'Adele, e fatti coraggio. Tristo mondo! Addio

Tuo aff.mo
A. D'Ancona

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
1. V. la lettera precedente.

Cremona, 14 Febbr. 84

Mio amatissimo Professore,

soltanto stamattina mi è giunta la partecipazione ch'Ella aveva mandato a Milano¹. Pensi il mio doloroso stupore. Avevo pochi giorni or sono scritto alla sig.^{ra} Adele esprimendo la mia fervidissima speranza che la salute di quell'ottimo uomo migliorasse: e invece! Non posso togliermi dagli occhi lo spettacolo della desolazione della sig.^{ra} Adele, di Lei, di tutti Loro. Al mio dolore se ne aggiunge un altro e sento, pensando al cordoglio delle persone che amo, farsi più cocente e più vivo il mio². Ma chi l'avrebbe immaginato! Ella era, è vero, molto sfiduciato ma tuttavia non tanto da lasciarmi pensare ad una simile catastrofe. Non so che dire: sono sgomento, ammutolito. Vorrei esser a Pisa; capisco che pur troppo non potrei far nulla, esser utile in nulla, ma mi pare che troverei modo di significargli tutta la parte che prendo a questa sventura; io che ne ho ora sofferto un'altra altrettanto grave. Pur troppo questi dolorosi avvenimenti straziano l'anima così che tolgono ogni fiducia nella vita. E si va innanzi collo spavento di una nuova sciagura, di un nuovo strappo... Poveri, poveri noi!

La prego caldamente a far parte del mio vivo dolore a tutti i Suoi. La perdita di un uomo buono, generoso, benefico come era il sig. Giacomo, è proprio una sventura per tutti, è una sventura anche per Pisa³.

Mi scriva, La prego, anche brevemente. Mi dica come sta Lei, come sta la sig.^{ra} Adele. Sono sulle spine.

Io resto a Cremona fino a Domenica perché lunedì riprenderò le lezioni. Quanto volentieri Ella lo può pensare. Sono in tale condizion d'animo, così scoraggiato ed esacerbato, che mi vien quasi voglia di lasciar andar ogni cosa. La Dio mercé, non ho bisogno di alcuno per vivere onestamente. E quasi quasi non val la pena di affaticarsi tanto per esser villanamente derisi o trattati come ambiziosi quando in fondo si lavora per l'amor del lavoro.

Mi scriva, mio ottimo maestro, che io amo e amerò sem-

pre con tutta l'affezione d'un figlio. Ella sa com'io divida ogni sua gioja e ogni suo dolore. L'abbraccia con tutta la tenerezza

il suo
Novati

1. La partecipazione della morte di Giacomo Nissim (v. oltre) non è conservata.

2. Novati allude alla recente morte della madre: v. la lettera CCXVI.

3. Nissim, proprietario di una grossa fabbrica di tessuti, aveva anche ricoperto cariche nell'amministrazione comunale di Pisa.

[Pisa, 18 febbraio 1884] *

C. A. Ti ringrazio della tua affettuosissima lettera, che trovo al mio ritorno da Roma, e con me ti ringrazia l'Adele. Puoi credere qual è lo stato nostro dopo l'amara perdita sofferta¹: ma grazie al cielo, l'Adele assai più forte in salute, non ne ha sofferto fisicamente. Ho trovato la bimba che nella mia assenza era stata malata, ma ora sta meglio. E speriamo adesso che non ci colpiscano altri malanni! Sarebbe tempo!

Non ti sconsigliare, e riprendi animo. Il lavoro, e obbligatorio, è il migliore anzi l'unico farmaco contro le avversità della fortuna. Non avendo l'obbligo del lavoro, troppo spesso ci accadrebbe di considerare le cose del mondo tutto vanità, e lasciarsi vincere dallo sconforto e dalla nausea.

Il Renier mi ha scritto lagnandosi della guerra che si fa al giornale². Ma quella delle terzine di Dante è un po' forte³! Certo tutto ciò viene ingrandito per altre ragioni. Egli mi chiede appunto ora collaborazione al giornale, ma io non posso per adesso aiutarlo. Faglielo capire.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude alla morte del suocero: cfr. la lettera CCXVIII.

2. In una cartolina postale del 15 febbraio 1884, da Torino, (conservata in CD'A II, ins. 37, b. 1134) Renier si era lamentato con D'Ancona del recente attacco di Biagi al GSLI (per cui, v. la lettera successiva) sollecitando la collaborazione dello stesso D'Ancona alla rivista: « Ora sarebbe proprio un gran beneficio che Ella ci farebbe dandoci una varietà, di qualunque estensione, per mostrare con l'autorità del suo nome che non siamo quelle bestie che alcuni dicono ».

3. Cfr. CCVI, 7.

Milano, 5 Marzo [1884] *

Mio amatiss. Professore,

È un po' di tempo che non ho Sue notizie e sarebbe toccato a me di scriverLe; ma sono stato piuttosto occupato in questi giorni. Il corso naturalmente mi porta via una gran parte di tempo: il poco che mi resta lo adopero a far qualcosa per me ma è poco davvero. Le manderò a giorni un articolo di risposta al B... in cui faccio rilevare la giustezza di alcune correzioni proposte dal Wiese¹. Col C... mi sono mantenuto rispettosissimo². Ella probabilmente non approverà troppo la risposta in sé stessa; e diffatti sarebbe forse più decoroso tacere: ma d'altra parte io mi ero impegnato col Renier e non ho potuto a meno di mantener la mia promessa³. E d'altra parte è così stomachevole la mala fede di costoro! Ha veduto per esempio l'attacco violento contro il R. ed il *Giornale nella Napoli Letter.*⁴ giornale che pare aspiri a rinnovare i fasti del defunto *Giorn. della Dom.*⁵? Tutte miserie; ma però che gente! Una sola cosa mi ha fatto piacere: il veder che al Biagi succede che non lo vogliono dalla loro né Dio né il diavolo! Gliene racconterò una che la farà ridere. Il Chiarini⁶ va dicendo a chi non lo vuol sapere che se io sono a Milano è... per opera Sua e del Comparetti!! Per opera sua, non dico di no: ma non nel modo che il Chiarini intende! Mi scriva. Come sta la sig. Adele? E i bambini? Tanti saluti a tutti a Lei un abbraccio

dal Suo
N.

Che Le è sembrato dell'articolo del Renier sulla *Vita Nuova*⁷?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nell'articolo *Contro Bertoldo* uscito in FD, nr. 6, 10 febbraio 1884, G. BIAGI aveva duramente attaccato il Wiese per le sue *Osservazioni alle Cantilene e ballate* del Carducci (cfr. CCVI, 7) e ironizzato sui direttori del GSLI che « si scappucciano » di fronte al primo straniero venuto e

« si metton sull'albero a cantare che ormai non si sanno più, in Italia, né leggere né copiare i manoscritti, e che la critica dei testi deve rifarsi da capo a fondo ». Altrettanto duramente gli rispondeva NOVATI con *Il rovescio della medaglia* in « La Nuova Rivista », IV (1884), pp. 111-7.

2. NOVATI, art. cit., p. 112, precisa che « né il signor Wiese scrivendo le *Osservazioni*, né la direzione del *Giornale Storico* stampandole, hanno sognato mai di accusar di negligenza il Carducci, o di scemar il valore del volume ch'egli curò ».

3. Anche RENIER si inseriva nella polemica contemporaneamente a Novati, ma con toni ben più accesi, scagliandosi contro BIAGI, art. cit. nell'articolo *Ad uso e consumo di Cacasenno*, apparso nel « Preludio », VIII (1884), pp. 33-4.

4. Nella « Napoli Letteraria », nr. 3, 2 marzo 1884 era apparso l'articolo (firmato « la Napoli Letteraria »), *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, che attaccava indifferentemente il Wiese (Bertoldo), Renier (Bertoldino) e Biagi (Cacasenno). « Io [...] credo *certissimo* chi sia l'autore. Traversi », scriveva Renier a Novati il 5 marzo 1884, da Torino. La lettera è conservata in CN, b. 964.

5. Del settimanale « Giornale Napoletano della Domenica. Scientifico, Artistico, Critico, Letterario » diretto da Fiorentino uscì una sola annata, dal gennaio al dicembre 1882.

6. Giuseppe Chiarini (Arezzo 1833 - Roma 1908) °.

7. Cfr. CXCIII, 2.

[Pisa, 8 marzo 1884] *

C. A. Pensavo appunto che cosa era dei casi tuoi, non facendoti più vivo. Mi duole che tu mi dica di esser occupato a rispondere al B.¹ Io non te lo avrei consigliato: capisco che tu ceda alle suggestioni del R.² Dei torti ci sono da tutte le parti: ma ora, per disgrazia, e dacché tutto in Italia dev'esser camorra, l'apparenza è che l'articolo del W.³ fosse un attacco al C.⁴ e che tutto il giornale sia diretto contro quest'ultimo. E il giornale non fa nulla per dissipare codesta opinione. Ho notato a pag. 434 la zampata finale al C.⁵ e che a pag. 455 si cita l'art. della N.A. senza una parola⁶. Tutto ciò rafforza l'opinione che vi facciate avversarij al C. E' bene? Non lo credo, neanche nell'interesse del giornale, non che in quello delle nostre lettere. Del resto, fate ciò che credete. Mi duole che ci sia tu in mezzo, e capisco che qualche volta essendo in ballo si è costretti a ballare. Quanto a me, vi avverto che mi tengo in disparte, e non approvo.

Ho letto il faticoso art. del R.⁷ Ho retto fino in fondo, ma quando ho visto che i Pellegrini sono i pensieri che girano per la città della mente di Dante, mi è venuta una voglia matta di scrivere un articolo alla burchia per provare che invece sono Pidocchi che gli girano per la testa⁸. Mi pare una interpretazione migliore assai —

Quanto alle chiacchiere sul conto tuo, lascia dire e va innanzi. Il meglio è non prenderne nessuna cognizione. L'Adele e i bambini abbastanza bene. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Biagi: cfr. CCXX, 1.

2. Renier.

3. Si tratta di WIESE, *Osservazioni* cit. a CCV, 7.

4. Carducci.

5. D'Ancona allude ad una recensione del tutto negativa a L. RUBERTO. — *Il Poliziano filologo* (Estratto dalla *Rivista di filologia e istruzione*

classica, anno XII). — Torino, E. Loescher, 1883 (8°, pp. 53), apparsa in GSLI, II (1883), pp. 432-4; ivi, a chiusura di un lungo elenco di errori contestati al Ruberto, l'anonimo recensore (ovvero NOVATI: v. oltre) scrive: « Ma basti. Una noticina dell'A. ci avverte che questo lavoro fu chiamato di *buona critica* dal Carducci! » (p. 434). Che autore della recensione sia Novati si ricava da una lettera di Renier a lui, in data Torino, 19 gennaio 1884: « Del resto la tua notizia è *feroce*. Sarò costretto a levare qualche punto ammirativo e qualche inciso acre. La chiusa poi è proprio *d'effetto*, ed è una delle più maledette stoccate che si possano dare al Card. ». La lettera è conservata in CN, b. 964.

6. Nello *Spoglio delle pubblicazioni periodiche* del GSLI, II (1883), a p. 455 era segnalato l'articolo di G. CARDUCCI, *Gli Aleramici. Leggenda e storia*, in NA, s. 2^a, XLII (1883), pp. 425-45.

7. E' la recensione di RENIER cit. a CXCVIII, 2.

8. In RENIER rec. cit., p. 394, si legge a proposito del capitolo XL della *Vita Nuova*: « E' ben vero che molti *peregrini pensieri*, venuti di lontano paese, estranei cioè alle meditazioni con cui D. proseguiva la *beatrice celeste*, passavano per la città della mente di D. [...] senza piangerne la morte ».

Milano, 9 Marzo [1884]

Mio carissimo Professore,

ho ricevuto stamane la Sua carissima della quale La ringrazio come La ringrazio dei consigli che Ella mi dà e dei quali io faccio gran conto. E' appunto per questa ragione che vorrei spiegare con Lei non solo la condotta mia ma anche quella del *Giornale*.

Come Le scrissi l'articolo mio contro il Biagi¹ ha uno scopo duplice: Mostrare che le correzioni del Wiese² non sono ridicole come il Biagi pretende. Secondariamente togliere di capo — se fosse possibile — ai lettori la credenza che l'articolo sia stato inserito nel *Giornale* per odio al Card. Difficile ottenere due scopi così diversi, Ella dirà. Difficile certo avendo a che fare con gente maligna e cattiva e disposta a veder da per tutto riflessa la propria viltà. Ma io credo che le persone oneste daranno fede alle mie affermazioni che sono, lo creda, la verità pura. Non soltanto io (giacché fra parentesi l'articolo del Wiese io non lo vidi che tirato e se l'avessi veduto prima, se cioè me l'avesser fatto vedere o non sarebbe stato pubblicato o *oso dire* alle terzine di Dante si sarebbe apposto la brava indicazione del Canto e dei versi) ma anche il Renier ed il Graf non han proprio creduto di offendere il Card. pubblicando quell'articolo. E infatti non c'era davvero da offendersi. Il Wiese ammise perfino che il C. si fosse servito di una copia³!

Ella dice che il *Giornale* par diretto contro il Carducci e che esso non fa nulla per toglier altrui quest'erronea opinione. Ma Dio buono! Il *Giornale* non aveva parlato mai se non in termini rispettosi del C. quando questi ci trattò di gente a cui mancava tutto etc. nelle *Confessioni*⁴. Il Card. oltre a ciò ha fatto p.e. a me una guerra fierissima nel Cons. Sup.: dove, mentre lo Zumbini⁵ che avrebbe *forse* potuto non essermi favorevole, si mostrò per me premuroso tanto che ora siamo in ottimi rapporti, egli fece il possibile per impedire mi fosse data la libera docenza⁶: vale a dire fece il possibile per rovinarmi, per chiudermi la strada. E non è a dire che siano esagerazioni. Se il Cons. cedeva e non mi accordava la docenza, qual figura

ci facevo io, che ero a posto! Avrei certo dovuto abbandonar la cattedra. Ciò che il Card. voleva. Perché? per metterci il Biadene⁷. Ora, via, credo che il posto che io tengo possa tenerlo almeno quanto il Biadene che non ha fatto nulla di nulla.

Ma, come Ella vedrà l'articolo mio è pieno di rispetto per il Carducci ed io non voglio che nel *Giornale* se ne parli male. Non ha veduto la Nota del Casini⁸? Se quella non è prova che si cerca esser imparziali! Lascio andar quel cenno al lavoro del Ruberto⁹. Il lavoro del R. quel bel lavoro, fu preferito in Cons. Sup. al *Fazio* del Renier¹⁰. Via! Ma al cenno del lavoro sugli Aleramici che manca¹¹? Ma il lavoro sugli Aleramici non ha proprio nulla a che vedere — *per ora* — colla letter. italiana.

Io vorrei che Ella avesse ben capito la nostra condizione che è difficile. Il C.^{cci} e tutti i suoi cagnolini ci dicon insolenze: noi dovremmo non ché tacere, risponder con complimenti? E' un po' duro a farsi. Per parte mia, che odio a morte, tutte le polemiche inutili e pettegole. Le prometto però che per causa nostra non ne nasceranno altre. E forse non avrei nemmeno risposto al Biagi se la sua condotta non mi avesse indignato. E' una brutta anima, lo creda. A Firenze, dappertutto, sempre, aizza gli uni contro gli altri, parla di tutti, deride tutto e tutti. Con Renier con me faceva l'amico; con me lo ha fatto fino si può dire il giorno prima che uscisse quell'articolo. Creda che fa schifo. Anche il Bartoli che pur gli ha voluto bene, dopo quell'articolo, ne parla che più fieramente non si potrebbe¹².

In fondo a me importa soltanto di mostrarLe come io non abbia mai voluto né desiderato entrar in queste scede e come non brami nulla più ardentemente di quello ché finiscano. E mi duole molto, molto ciò che Ella mi dice, e della condotta che vuol tenere col *Giornale*¹³. E' duro pensare che si è sempre fatto il possibile per renderlo serio, indipendente, amico della verità, utile soprattutto e vedere che non ha l'approvazione dei soli dei quali l'approvazione si ricerca.

Basta; scusi questo sfogo forse inutile, giacché Ella mi conosce troppo per non esser certo già, senza che io glielo manifestassi, quali erano le mie idee. Io del resto non conto né rispondere né far nemmeno mostra di accorgermi di quanto possano dire. Ho anche troppe faccende per il capo: e bisognerebbe che trovassi il tempo di attendere anche un po' ai miei lavori, e questo pur troppo per ora non lo trovo. E' questa la cosa che mi dà più dispiacere: perché insomma fino ad ora pare che io abbia fatto poco o nulla e soltanto la pubblicazione

del libro su Coluccio¹⁴ mostrerà come abbia impiegato il mio tempo.

Mi dica: quali sono gli argomenti che fan ritenere per un centone la cosiddetta Canzone del Re Giovanni? Lei non la crede vera, mi pare¹⁵? Vorrei fare una recensione delle Origini del Morandi¹⁶. E dove il Monaci ha mostrata l'autenticità della iscrizione Ferrarese¹⁷?

Il mio Ritmo è tornato a dormire¹⁸. E' un terribile logogrifo e ho pensato bene lasciarlo riposare. I miei più vivi saluti alla sig.^{ra} Adele. Tanti baci ai bambini. Lei mi scriva presto e ami sempre il tutto Suo

Novati

Ho ricevuto da Firenze i 2 volumi degli scritti del Casella col Suo viglietto. Ne parlerò nel *Giornale*¹⁹.

1. Cfr. CCXX, 1.

2. Cfr. CCVI, 7.

3. WIESE, *Osservazioni* cit., a p. 115 scrive: « Mi persuasi subito che la copia del ms. [il Magl. VII, 1040 della BNCF] sopra la quale il Carducci condusse la sua edizione fu pessimamente eseguita [...] ».

4. Cfr. CCVIII, 6.

5. Bonaventura Zumbini (Pietrafitta, Benevento 1836 - Bellavista, Napoli 1916) o.

6. Cfr. CCXIV e 1-2.

7. Si veda, a proposito dei successi accademici di Novati, quanto Carducci scriveva a Chiarini il 3 novembre 1883, da Bologna: « Renier ebbe l'incarico di letterature neo-latine, per il titolo del Fazio in corso di stampa, il Novati, per simili titoli: nessun de' due sa di letterature neo-latine — il Biadene, mio scolaro, che di provenzale sa più che tutti i suoi coetanei in Italia, non avrà nulla [...]. Ma pure sono tentato di scrivere al Ministro. Se capitano al Consiglio Superiore, ti giuro di servirli io ». Cfr. G. CARDUCCI, *Lettere*, XIV, p. 206 e, sempre sull'argomento, altri passi dell'epistolario carducciano, nel vol. XV, pp. 12-4.

8. Cfr. CCVIII, 5.

9. Cfr. CCXXI, 5.

10. Si tratta dell'edizione di RENIER delle *Rime* di Fazio degli Uberti cit. a CXXIX, 5.

11. Cfr. CCXXI e 6.

12. Si veda in proposito quanto Renier trascriveva a Novati il 15 febbraio di quell'anno, da una lettera del Bartoli a lui: « Avevo letto, e sentita l'indignazione che merita l'azione codarda. Ma nulla ormai può far meraviglia in lui [Biagi], e lo dico con profondo dolore, perché nessuno l'ha amato più di me.... Il cuore degli uomini onesti è con voi, contro lui, sine certo: tutti sentono che è una mala azione, un'azione vile. Io ho staccato il suo ritratto dal mio studio, e l'ho quasi piangendo,

stracciato». La lettera di Renier che riporta questo passo è conservata in CN, b. 964.

13. Novati allude al rifiuto di D'Ancona di collaborare, almeno per il momento, al GSLI: cfr. le cartoline postali CCXIX e CCXXI.

14. Cfr. XCIII, 17.

15. Si tratta della poesia *Donne audite como* che D'ANCONA e COMPARETTI avevano pubblicato in *Antiche rime* cit. (a XXXIX, 10), I, pp. 61-5. V. la risposta di D'Ancona a CCXXIII e 4.

16. L'opuscolo *Origine della lingua italiana. Dissertazione* di L. MORANDI, Città di Castello 1883, sarà recensito da Novati in GSLI, III (1884), pp. 248-53.

17. Non pare che negli scritti fino allora pubblicati Monaci si fosse occupato dell'*Iscrizione ferrarese* (per cui, cfr. CCIX, 9): si veda, oltre la risposta di D'Ancona nella cartolina postale successiva, la *Bibliografia degli scritti di Ernesto Monaci*, a cura di M. PELAEZ in *Ernesto Monaci. L'uomo - il maestro - il filologo*, Roma 1920, pp. 189-210.

18. Certamente si tratta del *Ritmo Laurenziano*: cfr. CCX, 1.

19. *Opere edite e postume* di G. CASELLA, con Prefazione di A. D'ANCONA, una scritto critico sul Properzio di G. RIGUTINI e una notizia biografica sull'autore scritta da sua moglie, 2 voll., Firenze 1884. Il lavoro non fu recensito nel GSLI.

CCXXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 14 marzo 1884] *

C. A. Non dico che tu abbia torto, ma neanche in tutto ragione: e c'è di mezzo la fatalità, sotto forma di pettegoli arroganti e insipienti, che aizzano. Ad ogni modo speriamo che la tua risposta¹ sia fatta in modo da finire davvero le polemiche pettegole (non lo spero), e toglier ogni apparenza di guerra al C.² Il quale ha certo i suoi torti, e in molte cose: ma a me non conviene di entrar in campo neanche di sbieco a accentuare maggiormente divisioni che del resto, riprovo e condanno, e tanto più che il mio vol. che uscirà presto, è dedicato a lui in pegno di amicizia e *colleganza*³. Aspettiamo e speriamo che le cose quietino, e sarà utile a tutti.

Non direi che la Canzone del Re Giovanni fosse un centone, ma credo sia lecito dubitare della retta appropriazione a quel francese. Vero è che era poeta ma in francese: e mi par ostico ad ammettere che poetasse anche in volgar italico⁴.

Ignoro che cosa abbia detto il Monaci della iscrizione Ferrarese e dove⁵: io la credo più moderna del 1135: di quel tempo dovettero essere le iscrizioni latine, di cui vi ha qualche avanzo⁶ — Quel frammento bellunese cit. dal Morandi e tratto dall'Arch. Glott. dell'Ascoli non mi par abbia nessuna prova d'antichità né che possa essere battezzato frammento epico⁷.

Addio Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXX, 1.

2. Carducci.

3. D'ANCONA dedicava infatti i suoi *Studj* cit. (a CXXIX, 5) « A / Giosuè Carducci / con affetto di collega / e di amico ».

4. Cfr. CCXXII e 15; NOVATI, nella rec. cit. (a CCXXII, 16) scrive in proposito, a p. 252: « E non crediamo che sia stato finora ammesso da tutti, come scrive il M., che il componimento che nel cod. vat. 3793 porta il nome di *messer lo Re Giovanni*, realmente appartenga a Giovanni de Brienne. La opinione anzi ora più comunemente diffusa è che questa attribuzione sia falsa ».

5. Cfr. CCXXII, 17.

6. D'Ancona allude a quelle iscrizioni latine poste nel duomo di Fer-

rara che contengono dati sulla fondazione dello stesso: si vedano edite in A. MONTEVERDI, *Cento e Duecento* cit. (a CLXVII, 1), p. 12, n. 24. 7. A proposito del cosiddetto « Ritmo bellunese », edito in G. I. ASCOLI, *Saggi Ladini*, in AGI, I (1873), pp. 411-2, n. 3 e definito da MORANDI, op. cit. (a CCXXII, 16), p. 63, « frammento epico », NOVATI, rec. cit., p. 252, scrive: « Ed è poi un correre davvero a galoppo l'affermare che sono del secolo XII e chiamar nientemeno che un ' frammento epico ' que' quattro versicoli [...] ».

CCXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 2 Aprile [1884] *

Mio cariss.^{mo} Professore,

fra alcuni giorni Le rimanderò i 2 volumi dell'Aubertin che mi ha favoriti, essendo finalmente uscita la nuova edizione in gran parte rifatta¹, ma non troppo migliore per questo. Avrei bisogno da Lei di un'altro favore: che Ella mi mandasse le *Recherches sur l'Ép. Française* del Meyer², che so che Ella ha. Quest'estratto non si trova punto in commercio e la *Bibl. de l'École des Chartes* da cui è cavato a Milano non c'è. Avrò anche caro se mi manderà insieme anche il libro del Da Schio sul Loschi³.

E' un po' di tempo che non ho Sue notizie. Spero che tanto Lei quanto la sig.ra Adele e i bambini staranno bene. Io non ho proprio niente di nuovo. Faccio la solita vita, per verità non troppo allegra, occupato come sono dal corso. Ad altri lavori non posso metter mano; e anche Coluccio dorme che è un gusto⁴. Però faccio ricopiare tutte le lettere per prepararle per la stampa e in quest'autunno conto lavorarci d'attorno di proposito⁵.

Fra un quattro o cinque giorni andrò a Cremona per le Feste. E Lei che fa? Non vi è probabilità che faccia un giretto al solito? Se venisse a Milano che bella cosa! Io ho un vivo desiderio di rivederLa e prevedo che la cosa prima dell'estate, ove Lei non si muova, sarà impossibile. Non so se il Rajna resti a Firenze per queste Feste. Se Lei venisse a passar per caso di qui me lo scriva: anche se fossi a Cremona farei una scappata per vederLa. Tante cose alla sig.^a Adele alla quale conto scrivere a giorni. Mi dia presto sue nuove e voglia sempre bene al suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCIV, 4.

2. P. MEYER, *Recherches sur l'Épopée française*, in « Bibliothèque de l'École des Chartes », s. 6^a, III (1867), pp. 28-63; 304-42; l'estratto uscì

col titolo più ampio di *Recherches sur l'Épopée française. Examen critique de l'Histoire poétique de Charlemagne, de M. G. Paris, et des Épopées françaises, de M. L. Gautier*, par P. MEYER, Paris 1867.

3. Cfr. LXXVI, 3.

4. Cfr. XVI, 1.

5. Cfr. CXIV, 4.

CCXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 aprile 1884] *

C. A. Ti manderò il Da Schio¹ e il Meyer². Mi pareva di avere di tuo due vol. della Sand, oltre quelli che restituii alla M. Strozzi, ma sembra che te li abbia restituiti, va bene³? Li cercherò ancora, e se mai li unirò al pacco.

Io farò un giro brevissimo, e non passerò i confini etruschi. Ho molto da fare, e mi preme tornare a casa.

Quanto al Coluccio, che dorme, ti ho detto di un codice, buono e ricco a quel che pare, che è segnato nell'ultima parte testé pubblicata dei *Manoscritti Campori*⁴?

I bambini stanno abbastanza bene e così l'Adele.

Ti auguro buone feste e sono

Tuo
A. D'A.

Come mi dici che vai a Cremona, così ti dirigo costà il pacco, colla Sand ritrovata. Anch'io sul primo avevo intenzione di venir a farti una visita, sentendo vivo desiderio di rivederti, ma varie cause mi hanno tarpate le ali, e ci vuol pazienza. Combineremo per l'estate: è vero?

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, la data del giorno e dell'anno si ricavano dal timbro postale.

1. Cfr. LXXVI, 3.

2. Cfr. CCXXIV, 2.

3. Cfr. CCXIV e 8.

4. Cfr. CCXV, 1.

Cremona, 18 Aprile '84

Mio cariss. Professore,

ho tardato a scrivere perché pensavo, e a ragione, che Ella fosse assente da Pisa. Ora so da Rajna che Ella vi è tornato e La avverto come non abbia ancora ricevuto il pacco di cui Ella mi annunciava, or è una settimana almeno, l'invio¹. Suppongo che non l'abbia ancor spedito ma siccome fra gli altri casi potrebbe anche darsi quello di uno smarrimento, così avrò caro che Ella me ne dica qualcosa. Avrò anche piacere di saper se ha ricevuto l'Aubertin² che Le rinviava otto giorni fa e del quale torno a ringraziarLa.

Aspetto con impazienza il lavoro del Meyer³; di cui vorrei giovarmi per una recensione del libro del Rajna⁴.

Il quale mi scrisse che Lei gli aveva parlato della mia vertenza col B.⁵ Che noja! E' finita troppo bene per quel brutto coso. Se sapesse le tragicomiche sue manifestazioni di furore ne riderebbe di gusto. Spero raccontargliele fra non moltissimo. E spero che ormai la campagna sia terminata. Per parte mia ne son arciseccato. Ha vista la *Rivista Storica*⁶? Che ne dice? Mi scriva presto. Io torno a Milano Domenica. I miei saluti alla sig. Adele e ai bambini; a Lei un abbraccio affettuoso

dal suo N.

Cartolina postale.

1. V. la cartolina postale precedente.

2. Cfr. CXCIV, 4.

3. Cfr. CCXXIV, 2.

4. Cfr. CCXII, 14.

5. La « vertenza », alla cui origine erano gli articoli di cui a CCXX, 1 e che minacciò inizialmente di risolversi in un duello tra Biagi e Novati, si concluse con una sfida verbale tra i « padrini » dei due contendenti (F. Martini e Oreste Baratieri per conto di Biagi e Alessandro Luzio e Domenico Gaspari per parte di Novati), il 7 aprile di quell'anno a Roma. Si veda il verbale dell'incontro pubblicato in FD, nr. 15, 13 aprile 1884. La lettera di Rajna, a cui fa qui riferimento Novati, è in data del 15 aprile (da Firenze) e si conserva in CN, b. 937.

6. La « Rivista Storica Italiana » (in queste note: RSI) diretta da Carlo Rinaudo con la collaborazione di Ariodante Fabretti, Pasquale Villari e Giuseppe De Leva, era stata fondata in quell'anno a Torino.

[Pisa, 21 aprile 1884] *

C. A. Il servitore mi ha fatto mille imbrogli: il pacco che doveva esser partito l'11 è partito solo il 19, e diretto a Cremona anziché a Milano. Avrai modo di fartelo respingere costà. L'Aubertin l'ho ricevuto¹, e grazie.

Sono stato a fare una giterella a Volterra e a S. Gimignano, ma la salute non va a modo mio. Questa invernata senza freddo mi è stata fatale, e mi sento fiacchissimo. Anelo all'estate e all'idroterapia, ma sono cose lontane.

Ho visto l'affare col B.² Sai che il mio consiglio sarebbe stato di non cominciare neanche la polemica: meglio intanto che sia terminata così, sine sanguinis effusione.

I bambini stanno bene e così l'Adele. Quando ci vedremo? Spero che a Settembre o in Ottobre sarai a Firenze, e passerai qualche giorno con noi in campagna.

Della Rivista storica speravo meglio³: sarebbe desiderabile che migliorasse. Addio e credimi Tuo

A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCIV, 4.

2. Biagi: cfr. CCXXVI, 5.

3. Cfr. CCXXVI, 6.

Milano, 21 Apr. [1884] *

Mio carissimo Professore,

ho trovato qui il Dono ben gradito del Suo magnifico volume¹. E' proprio un bel volume che sarà accolto con vivo piacere da tutti. Il lavoro su Ciullo — la mia simpatia, se ricorda — è anche più importante ora, se è possibile. O nel *Giornale* o altrove desidero parlarne². Il Neri che mi scrive oggi, è anch'esso ammirato della Sua infaticabilità³. Io no, che la conosco troppo. Grazie di avermi ricordato con il solito affetto. Il pacco col Meyer⁴ e gli altri libri è ancora alla posta; non essendovi personalmente conosciuto non ho potuto oggi ritirarlo. Ad ogni modo Ella è sicuro del felice arrivo. Grazie anche di ciò. Scusi se scrivo breve, ma son molto occupato. Mi ricordi alla Sig. Adele e ai bambini e continui a voler sempre bene a chi sarà per tutta la vita sempre Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta (v. oltre) di D'ANCONA, *Studj* cit. a CXXIX, 5.2. Non pare che Novati abbia attuato il progetto. Gli *Studj* cit. saranno recensiti nel GSLI da Graf: v. oltre a CCXXIX, 4.

3. Neri ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale in data Genova, 19 aprile 1884 (conservata in CN, b. 790).

4. Cfr. CCXXIV, 2.

Milano, 6 Maggio [1884] *

Mio carissimo Professore,

quando piacque al cielo, arrivò in porto anche il famoso pacco. Tutto stava a meraviglia, e io La torno a ringraziare e del Meyer¹ e del Da Schio², che mi è molto utile e che contiene varie indicazioni di pregio, benché sia libro fatto coi piedi. Le scrissi che avevo desiderio di parlar del suo volume³ — nel *Giornale* ne parla il Graf⁴ — ella è destinato a averlo sempre [tra i piedi] — io sentirò quindi se vuol darmi posto il Morelli⁵. Il Suo bel studio su Convenevole mi ha fatto venir in mente che sarebbe proprio bene publicar quel poema, che avrebbe molta importanza anche per conoscer le condizioni della letteratura latina scolastica in Italia nel sec. XIII⁶. Non si potrebbe parlarne alla Deputazione di Storia Patria? Avendone già una copia, il lavoro resta scemato d'assai⁷, o potrei collazionarlo nelle vacanze. E non si potrebbe far insieme?

Avrei bisogno di sapere in quale suo scritto Ella abbia detto dubitare — incidentalmente o no, poco importa — dell'autenticità dell'iscrizione di Ferrara⁸. Poemi sui XV segni del Giudizio Universale Ella ne conosce in Italia⁹? Io ne ho trovato uno in una stampa del sec. XV in 8ve e bramerei saper se è noto. E cosa può essere un « italienisches Volksgedicht *Il Giudizio Universale*, Venezia 1814 » che cita la Michaelis in un suo lavoro *Quindecim Signa ante Judicium*¹⁰. Lo avrebbe Lei per caso? Mi dia notizie della Sua salute e di casa. Che ne dice del Biagi, Mazzoni al Ministero¹¹! Ma!

Mi scriva e ami il suo

Novati.

Che Le pare del nuovo fascicolo¹²?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXIV, 2.

2. Cfr. LXXVI, 3.

3. Si tratta di D'ANCONA, *Studj* cit. a CXXIX, 5.

4. D'ANCONA, op. cit. sarà recensito da A. GRAF in GSLI, III (1884), pp. 259-64.

5. Novati intendeva evidentemente parlare di D'ANCONA, op. cit. nel « Preludio », allora diretto da Morelli, ma non attuerà il progetto: v. oltre a CCXXXI e 4.

6. Il poema era stato illustrato da D'ANCONA nella ristampa del *Convenevole* cit. (a CLIV, 3), pp. 118-44.

7. D'ANCONA, in *Convenevole* cit., p. 133, n. 1, scrive: « La *Deputazione toscana di Storia patria* ne fece trarre copia, e di questa mi servo per cortese prestito, lavorando lontano dalla Biblioteca ove il manoscritto [ora Banco Rari 38 della BNCF] si conserva. Dopo l'analisi che ne diamo, altri vedrà se lo stampare per intero il poema, e col necessario corredo delle miniature, sia opera che franchi la spesa ». La proposta di Novati non incontrò il favore di D'Ancona (v. la cartolina postale successiva) e rimase senza seguito.

8. Cfr. CCIX, 9 e la risposta di D'Ancona nella cartolina postale successiva.

9. Novati continuerà ad occuparsi anche in seguito di opere riguardanti il Giudizio Universale e progetterà anzi di farne l'oggetto di una sua pubblicazione (che non vide però la luce): v. oltre la lettera CCLXXXIV. Affronterà marginalmente l'argomento nell'*Anticerberus* cit. (a CXXXIII, 15), pp. 129-31 e nelle successive edizioni di questo saggio: v. oltre le informazioni fornite da Novati nella lettera MXCIII.

10. C. MICHAËLIS, *Quindecim Signa ante Judicium*, in « Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen », XLVI (1870), pp. 33-60; ivi, a p. 48, è descritta la stampa in questione, che potrebbe forse identificarsi con *Il Giudizio Universale Nel quale si tratta della fine del mondo, Cioè quando Gesù Cristo verrà a giudicare i buoni, ed i cattivi*, [Venezia] 1814, descritto in GIANNINI, op. cit. (a LV, 1), p. 253.

11. Con DM del 5 maggio 1884, Biagi e Mazzoni erano « destinati a prestar servizio presso la persona del segretario generale » della Pubblica Istruzione: cfr. BUI, 1884, p. 259.

12. E' il fasc. 7 del GSLI.

CCXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 maggio 1884] *

C. A. Gradirò che tu annunzi il vol.¹ — annunzia senza lodi, perché non sappia di consorzeria — o nel Preludio o nel Fanf. della D. o altrove — Non crederei possibile la pubblicazione del *Convenevole* senza le illustrazioni, e allora la spesa andrebbe molto in su: e in tal caso, non metterebbe conto². Del resto, fa come credi: ma è un poemaccio — I dubbj sull'antichità, non sull'autenticità — dell'iscrizione ferrarese non li ho pubblicati: li ho dati in lezione, e mi pare siano di qualche gravità³. Non ho il libro della Michaelis⁴, né conosco, benché credo ci siano, poemi italiani antichi sui XV segni del Giudizio. Ci ho però un poemetto moderno intitolato *Giudizio universale* dove si enumerano anche i XV segni. E' facile a trovarsi, essendo assai popolare. Comincia: *Col penetrante dardo e santo orecchio* — L'ediz. napoletana di Avallone è un rimpiasticciamento; le altre concordano abbastanza⁵.

L'innalzamento dei due Guidi non mi meraviglia⁶, ed io ho abitudine di consolarmi, come il povero Ferrucci, colle citazioni. Infatti Petrarca dice: Ecco i duo Guidi che già sono in pregio⁷. E poiché è probabile che alla lunga non vadano d'accordo, anche a questo provvede Dante: Così ha tolto l'uno all'altro Guido la gloria della penna: ma soggiunge: e forse è nato chi l'uno e l'altro caccerà di nido⁸. L'imbroglio è da sapere chi sarà quest'altro: ma certo dev'esser nato.

Ho ricevuto ora il fascicolo, ma non ho avuto tempo di leggerlo⁹. Ho visto però che secondo il R. lo Spirto gentil dev'esser un colonnese¹⁰: vedrò la prova.

La salute va meglio, ma non quanto vorrei: in casa, abbastanza bene. Ho piacere ti sia riuscito gradito il Da Schio¹¹, ma ricordati che i miei scolari debbono arricchire la mia miscellanea. Non hai doppioni?

Addio. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXVIII e 2.

2. Cfr. CCXXIX e 7.

3. Cfr. CCIX, 9.

4. Cfr. CCXXIX, 10.

5. Le stampe popolari dell'Ottocento sul Giudizio Universale possedute da D'Ancona, sono descritte in GIANNINI, op. cit. (a LV, 1), pp. 253-4.

6. Cfr. CCXXIX, 11.

7. PETRARCA, *Triumphus cupedinis*, IV, 34.

8. DANTE, *Purgatorio*, XI, 97-9.

9. Cfr. CCXXIX e 12.

10. Recensendo ADOLFO BARTOLI. - *Storia della letteratura italiana*. - [...] vol. VII, *Francesco Petrarca*. - Firenze, G. C. Sansoni, 1884 [...], in GSLI, III (1884), pp. 104-28, RENIER indicava in un membro della famiglia Colonna il più probabile destinatario della canzone petrarchesca *Spirto gentil*; D'Ancona, prudente sostenitore della candidatura di Cola di Rienzo, si era occupato dell'argomento in vari scritti e in particolare nell'articolo, *Del personaggio al quale è diretta la canzone del Petrarca*: - '*Spirto gentil*', *Stefanuccio Colonna o Cola di Rienzi*? in GN, IV (1876), pp. 612-21: per un dettagliato resoconto dei suoi interventi, cfr. L. MARTELLINI, *Per una interpretazione delle canzoni 'Spirto gentil' e 'Italia mia' in alcune lettere inedite di Alessandro D'Ancona e Giuseppe Fracassetti* (1874-1876), in GSLI, CLV (1978), pp. 230-44.

11. Cfr. LXXVI, 3.

CCXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 12 Maggio [1884] *

Mio cariss. Professore,

grazie vivissime per le notizie che mi ha date. Credo che il poema sul *Giud. Univ.* che Lei mi dice tuttavia popolare sia appunto quello ricordato dalla Michaelis¹. Cercherò di ritrovarlo. Bisogna che pensi a trovare qualche venditore di roba popolare. Nel caso che trovasse roba recente dialettale avrebbe caro che pensassi anche a Lei? In quanto a doppioni per ora non ho proprio niente. E' un periodo di seccura! Ma stia certo che non me ne dimentico.

L'articolo del R. intorno al Petrarca del Bartoli mi sembra offra, accanto a idee che io non divido, alcune ipotesi ingegnose². Non so cosa pensi Lei della Laura. In quanto allo spirto gentil io resto ancora *colarienziano*.

Il poema di Convevole lo guarderò quando capito a Firenze. Io intendevo del resto farlo publicar non mai a spese nostre ben inteso!! ma a quelle o della Deput. di Storia patria Toscana o dell'altra Torinese³. Ne discuteremo.

Sono molto contento che Ella stia assai meglio di salute. Ormai siamo agli sgoccioli ed io pure veggo con la più viva impazienza avvicinarsi il momento della liberazione: benché per me vada più per le lunghe. Tante cose alla sig. Adele e ai bambini. Preghi la sig.^{ma} Adele a ricordarsi qualche volta anche di me!

Nel *Preludio* dei suoi *Studi* parlerà il Borgognoni⁴: talché io son a piedi. Ella mi dice di parlarne nel *Fanf. della Dom.?* E come dopo ciò che avvenne⁵? L'articolo bibl. sul *Ciro de Pers* l'ha fatto Lei⁶? Si potrebbe aver quel libretto? Ho riso di cuore leggendo i Suoi paragoni dante-petrarcheschi-guidiani⁷. Speriamo che venga presto l'altro! Il Suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXIX, 10 e la cartolina postale precedente.

2. Cfr. CCXXX, 10.
3. Cfr. CCXXIX e 7.
4. Nessuna recensione di D'ANCONA, *Studj* cit. (a CXXIX, 5) apparirà nel « Preludio ».
5. I rapporti tra la direzione del GSLI e quella del FD si erano definitivamente guastati dopo che quest'ultima rivista aveva accolto l'articolo di BIAGI, *Contro Bertoldo* cit. (a CCXX, 1) rifiutando subito dopo di pubblicare una lettera di protesta di Graf, Novati e Renier; le ragioni del rifiuto furono rese note in un trafiletto a firma IL FANFULLA DELLA DOMENICA, apparso in FD, nr. 8, 24 febbraio 1884.
6. Si tratta della recensione, non firmata (ma di D'ANCONA: cfr. *D'A.-Bibl.*, nr. 691) a Ciro di Varmo-Pers. - *Memorie biografiche letterarie* di Domenico Pancini. - Udine, Tipografia del Patronato, 1884, in FD, nr. 19, 11 maggio 1884.
7. V. la cartolina postale precedente.

CCXXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Covinaja, 5 giugno 1884]

Caro Novati. La mia metà ha scritto tanto che mi resta
posto soltanto per salutarti. Il che faccio di cuore dicendomi

Tuo
A. D'A.

Scritta in calce ad una lettera della moglie Adele a Novati, in data « Covinaja, 5 giugno » 1884; è conservata in CN, b. 19.

[giugno 1884]

C. A.

Se vuoi dar luogo a questa buggeratella nel Giornale, padrone: se no, al cestino¹. Sia almeno caparra di roba più lunga e migliore: ma ora m'è capitata fra capo e collo la Conferenza torinese, e non posso pensare ad altro². E non ho né raccolto materiali, né scritto una riga.

Tuo
A. D'A.

[Allegato]

Notarelle dantesche

Nella recente e pregevole pubblicazione del sig. Zingarelli *Parole e forme della D.C., aliene dal dialetto fiorentino*³, a pag. 66 trovo:

CONTRAPPASSO, *neologismo dantesco*. Non correrei a dirlo vocabolo di coniazione dantesca, dacché nelle *Rime dell'Anonimo genovese* (Arch. Glott. II) e precisamente dove (n° LIV) si parla delle pene dei dannati all'Inferno, leggo ch'essi sono
batui

Per mar che li an fatto autrui...

Per che li am aor lo contrapeiso⁴.

Non era certo del solo Dante il concetto che la pena, in questo mondo e nell'altro, dovesse corrispondere al male prodotto: e quanto al vocabolo col quale esprimere tal concetto, si vede ch'ei non fu solo a usare *contrappasso*. Bisognerebbe però cercare nei moralisti del tempo, ed anche negli statuti e nelle leggi penali, per vedere se cotesta parola era di uso più generale. Ad ogni modo, mi par difficile poterlo dire *neologismo dantesco*.

A pag. 145 ottimamente è notato che ARZANÀ è forma veneta da un vocabolo originariamente arabo. E parlando dell'Arsenale di Venezia si continuò a denominarlo a cotesto modo an-

che da poi e da scrittori non veneti. Per es. il Landucci nel suo Diario, a pag. 290: *Arse l'Arzanà de' Viniziani*⁵. In Pisa invece si ebbe *Terzanà* o *Tarsanà*, ovvero *Tersonaja* e *Terzanaja*, e a Lucca anche *Tersenaja*; onde ne' due Comuni, gli ufficiali di *Terzanaja* o *Tersanaja*. In Sicilia, *Darsenale*; in Genova, *Darsina*. Vedi il *Dizionario* del Rezasco⁶ ai vocab. Che se una Provvisione fiorentina del 1468 parlando dell'Arsenale pisano dice *l'Arzanà di Pisa*⁷, ciò è probabilmente soltanto per la consuetudine di chiamar così quello di Venezia.

A pag. 146 è detto che CÀ è apocope frequente ne' dialetti nordici, per es. nel Piemontese: ed è verissimo. Ma dubiterei che fosse forma non ignota anche ai parlari toscani, o per imitazione dal veneziano, o perché comoda nella brevità sua. La trovo infatti, al modo come l'avrebbe adoperata un veneto, nel Cronista pisano Ranieri Sardo, p. 185: *Cavati che furono gli Anziani nuovi, in sull'ora di nona, a cà del predetto Missere Piero Gambacorti andarono molti cittadini*⁸. E del resto, il Rezasco (op. cit. p. XIII), negando al Salvini che abbia a battezzarsi per *lombardesimo*⁹, afferma che CÀ per Casa « non è solo de' Lombardi, ma ancora di alcune popolazioni campagnuole della stessa Toscana, è de' Piemontesi, de' Lunigianesi, de' Marchigiani, degli Emiliani: è antica, non meno di casa... è sempre viva, non meno dell'altra, sonando ogni dì nelle bocche di quasi mezzo Italia ».

1. V. l'allegato; la « buggeratella » uscirà (con lievi modifiche) sotto il titolo di *Notarelle dantesche*, in GSLI, III (1884), pp. 415-6.

2. Notizie su questa conferenza progettata per il settembre di quell'anno sono reperibili in una lettera di Giuseppe Giacosa a D'Ancona (datata Torino, 4 marzo 1884): « La Commissione incaricata di ordinare una mostra d'Arte antica alla prossima esposizione nazionale di Torino, aveva deliberato fino dall'anno passato di procacciare una serie di conferenze, invitando a concorrervi i più segnalati ingegni d'Italia [...]. Eccomi dunque, illustre signore a pregarla vivamente nel nome di Torino, per ottenere alla nostra impresa il di lei valido aiuto ». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 18, b. 635; in quanto alla conferenza non mi è stato possibile stabilire se e quando sia stata tenuta.

3. N. ZINGARELLI, *Parole e forme della 'Divina Commedia' aliene dal dialetto fiorentino*, in SFR, I (1885), pp. 1-202.

4. *Rime genovesi della fine del secolo XIII e del principio del XIV*, edite ed illustrate da N. LAGOMAGGIORE, in AGI, II (1876), pp. 161-312; i versi qui trascritti da D'Ancona sono ivi editi a p. 238.

5. *Diario fiorentino dal 1450 al 1516 di Luca Landucci continuato da un anonimo fino al 1542, pubblicato sui codici della Comunale di Siena e della Marucelliana, con annotazioni* di I. DEL BADIA, Firenze 1883; ivi,

a p. 290: « Arso [non « arse », come scrive D'Ancona] l'Arzanà de' Viniziani ».

6. *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo* di G. REZASCO, Firenze 1881.

7. La notizia è da REZASCO, op. cit., s.v. *Arsana* [...]: « *Prov. Fior.*, Ms., 30 settembre 1468: Quattro (*galee*) già sono fornite nell'Arzana di Pisa ».

8. *Cronaca Pisana di Ranieri Sardo dall'Anno 962 sino al 1400*, a cura di F. BONAINI, in ASI, VI (1845), 2, pp. 73-244; ivi, a p. 185 è scritto « Piero Gambacorta », non « Gambacorti », come trascrive qui D'Ancona.

9. A. M. SALVINI nei suoi *Discorsi Accademici*, 3 parti, Firenze 1713-33², parte II, p. 504 segnala « avere Dante questo Lombardesimo [ca'] usato ».

CCXXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 10 Giugno [1884]

Carissimo sig. Prof.^{re},

avevo scritto una cartolina per lamentarmi di esser da tempo senza sue nuove quando mi giunse carissima la lettera della sig. Adele¹ che mi fece infinito piacere recandomi particolari su di loro e sui bambini. Mi faccia il piacere di ringraziar tanto tanto la sua Sig.^{ra} e di dirLe che non mancherò di risponderLe presto. Mi dispiace che la probabilità di vederci quest'estate vada scemando: io non so ancora che farò in Ag.[.] ad ogni modo nel 7bre sarò a Firenze e approfitterò con trasporto dell'invito gratissimo di venir a trovarli a Volognano. Il giorno dopo ebbi la cara sua colle noterelle che mi sembrarono molto interessanti e che mandai subito a Torino², come pegno ben gradito di promesse che noi tutti desideriamo più che ardentemente veder effettuate. Non so se potranno uscir nel fascicolo prossimo essendo già molto inoltrato: forse ne aggiungerò io pure qualcuna sul medesimo argomento³. Mi immagino che certo Ella avrà molto da fare per la Conferenza⁴ [;] che tema ha scelto? Anche Rajna è occupatissimo⁵: mi pare abbian tutti e due preso un bell'impegno per le vacanze! Lei non vuol proprio riposare. Io spero colla settimana entrante terminar le lezioni e conto fare una corsa a Torino fra il 25 e il 30 per esser poi qui per gli esami che mi occuperanno fino ai 15 circa di Luglio, temo. Ho anche fra i piedi un lavoretto che mi ha seccato parecchio su d'un poemetto latino⁶. Nella nostra poesia, specialmente popolare, la leggenda dell'*Anticristo* ha avuta diffusione grande⁷? A me non pare. Mi scriva ed ami sempre

il suo Novati.

Cartolina postale.

1. E' la lettera di cui a CCXXXII.

2. Cfr. l'allegato alla lettera precedente.

3. Di seguito alle *Noterelle* di D'ANCONA cit. (a CCCXXXIII, 1) usciranno quelle di NOVATI a pp. 417-21.

4. Cfr. CCXXXIII, 2.

5. Da una lettera di Giacosa a D'Ancona, in data Torino, 26 marzo 1884

(conservata in CD'A II, ins. 18, b. 635) risulta che, nell'ambito delle conferenze di cui alla nota precedente, Rajna avrebbe parlato su « Le corti d'amore ».

6. Probabilmente si tratta dell'*Anticerberus* cit. a CXXXIII, 15.

7. NOVATI si occuperà di questa leggenda nell'*Anticerberus* cit., pp. 125-9.

CCXXXV

NOVATI A D'ANCONA

Torino, 27 Giugno [1884] *

Carissimo Professore,

son scappato a Torino a veder l'Esposizione¹ e a far quattro chiacchiere cogli amici mentre si maturano gli esami che saranno agli 11, di Luglio talché conto a metà mese essere a Cremona. Ora vorrei pregarLa di un favore. Ho pensato che andando io a Modena solo nell'estate potrebbe darsi che il M.^{se} Campori fosse in campagna e che quindi mi riuscisse impossibile vedere lui e chiedergli d'esaminare il cod. di lettere di Coluccio. Ora vorrebbe Ella aver la bontà di domandargli se egli si troverà in Modena verso gli ultimi d'Agosto o i primi di 7bre oppure se sarebbe disposto ad affidare il Cod. all'Estense perché io potessi vederlo là². Mi pare che questo mezzo non debba esser cattivo. Io tornerò a Milano fra 3 o 4 giorni. Mi scriva, mi dia Sue notizie: saluti la sig. Adele e i bambini e ami il Suo

Novati

Renier mi incarica dei suoi più vivi saluti.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Dal 26 aprile al 17 novembre di quell'anno si tenne a Torino l'Esposizione Nazionale.

2. Grazie alla mediazione di D'Ancona (v. la cartolina postale successiva), Campori metterà a disposizione di Novati, presso l'Estense di Modena, i manoscritti di cui a CCXV e 1; ma Novati non sarà in grado di consultarli in quell'anno, secondo quanto si rileva da una sua lettera a Campori del 26 agosto 1885 (da Schilpario): « [...] pur troppo imprevedute circostanze e, oltre al resto, la epidemia cholerică, che infierì appunto nel tempo, del quale io potevo disporre, mi costrinsero a rinunciare con vivo rammarico alla mia gita a Modena ». La lettera è conservata tra gli Autografi Campori, cart. VI.33.

CCXXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 4 luglio 1884] *

Caro Novati. Il Campori mi scrive che ha depositato a tua disposizione il codice alla Biblioteca Estense¹ consegnandolo al Cappelli². Direi che tu gli scrivessi per ringraziarlo e per precisar al possibile il tuo passaggio da Modena³.

La famiglia è già a Marina da qualche giorno e pare si trovino bene. Io sono indecisissimo sul da fare, e quantunque dica di volermi regolare a seconda delle notizie sanitarie⁴, temo che finirò col restare a Bocca d'Arno, non volendo disgiungermi dalla famiglia. Ma mi seccherebbe star due mesi all'aria di mare che mi è funesta. Basta, vedremo: e speriamo bene.

Ti saluto affettuosamente e sono

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera qui ricordata non figura tra quelle di Campori a D'Ancona (12 pezzi in tutto) conservate in CD'A II, ins. 7, b. 217; per il codice, cfr. CCXV, 1.

2. Antonio Cappelli (Modena 1818 - Collegarola, Modena 1887)^o, era allora vicebibliotecario della Biblioteca Estense di Modena.

3. Novati, seguendo il consiglio di D'Ancona, scriverà a Campori il 9 luglio, annunciando il suo viaggio a Modena per la fine d'agosto o i primi di settembre; la lettera (da Milano) è conservata tra gli Autografi Campori, cart. VI. 33.

4. D'Ancona allude ad un'epidemia di colera che, scoppiata nel Sud della Francia, si sarebbe in seguito diffusa anche in Italia; v. anche le lettere seguenti.

CCXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Bocca d'Arno, 13 luglio 1884] *

C. A. Ti scrivo da Bocca d'Arno dove sto in aspettativa degli eventi. Se il cholera non si estenderà, verso la fine del mese andrò qualche giorno a Montecatini, e poi a qualche stabilimento idroterapico nell'Agosto. E il Settembre e Ottobre se siamo vivi, spero godermelo in campagna a Volognano. Tu che progetti hai? Vorrei che tu me li comunicassi per concertare il modo e il tempo di vederci. L'Adele deve averti invitato a Volognano e io confermo l'invito e ti aspetto. Dammene la certezza. I bambini stanno abbastanza bene, e ciò mi è di conforto. Io avevo portato qua da lavorare per il Teatro mantovano¹, ma con questo caldo non si conclude nulla. Ci penserò a Volognano.

Hai ricevuto la risposta del Campori che ti comunicai²? Addio e credimi Tuo aff.

A. D'A.

Cartolina postale.

* La data è dal timbro postale.

1. Cfr. CXLIV, 2.

2. Cfr. CCXXXVI e 1.

Milano, 16 Luglio '84

Mio amatissimo Professore,

Scusi se ho lasciato sopraggiungere la sua seconda cartolina senza dar risposta alla prima¹ e ringraziarLa della affettuosa premura con cui scrisse al M.^{se} Campori². Ma negli scorsi giorni son stato occupatissimo; per mancanza di varj membri estranei ho dovuto far la loro parte in Commissioni di esami e mi son mortalmente seccato tanto più che ho qui un codice napoletano di lettere di Coluccio che mi premerebbe assai sbrigare prima di ritornar a Cremona³. I miei esami son andati abbastanza bene; non certo come avrei desiderato; ma attesa la nessuna passione che portano gli scolari a questi studj, in modo tollerabile. Chi ha fatto meglio son state le ragazze che poi hanno il difetto d'imparar senza capire. Basta: è una faccenda seria questa del modo con cui son regolati gli studj qui; fin che si andrà innanzi così con intendimenti tanto angusti non si riuscirà mai a formar degli studiosi nel senso vero della parola. La difficoltà è fatta poi anche maggiore dalla assoluta deficienza di un professore vero di italiano: e l'anno venturo torna il Ferrari! ...⁴ Ma di ciò ragioneremo quando ci si vedrà.

A questo proposito Le dirò che anche i miei progetti son stati alquanto scossi dal timore che l'epidemia si propaghi⁵ e da altre circostanze. Perciò non so ancora cosa farò nell'Agosto; giacché ora conto recarmi a Cremona e restarvi qualche settimana per soddisfare ai desiderj dei miei che io naturalmente divido. Ma qualunque sia la decisione che io prenda per l'Agosto conto sui primi di 7bre andare a Firenze per trattenermi non so ancor quanto, ma il più che potrò. Può quindi immaginare come mi riuscirà grato l'arrendermi al suo caro invito e far una visita a Volognano. Provo anch'io un vivissimo desiderio di trovarmi un po' con Lei dopo tanto tempo e dopo tante cose e nulla mi sarà più caro che passar qualche giorno con persone per le quali sento tanta e così viva affezione.

Ricevuta la sua prima cartolina scrissi al M.^{se} Campori per ringraziarlo e per avvertirlo che io sarei passato da Modena sugli ultimi d'Agosto⁶. Avrei infatti l'intenzione venendo in Tosca-

na di far una fermatina a Modena e a Bologna; nell'una e nell'altra città dovendo trovarsi documenti che mi interessano. Credo d'averLe detto che per la stampa dell'Epistolario di Coluccio ho combinato col Loescher⁷; le lettere le dividerò in due volumi e spero nell'autunno poter metter mano al primo. Quest'epistolario di Coluccio sarebbe quello che aprirebbe una collezione di epistolarj che si è suggerita noi al Loescher e dove troverebber luogo poi quello del Varchi, del Giovio etc.⁸ L'idea mi par buona. Che gliene sembra?

S'immagini con quanto desiderio io stia aspettando l'esecuzione della sua promessa e l'invio di quel lavoro sul teatro Mantovano⁹. Cerchi di far qualche cosa già fin d'ora; non ostante il caldo Ella può lavorare: mi ricordo anno col Parini¹⁰! Ha ricevuto la bozza delle *Noterelle Dantesche*¹¹? Il *Giornale* è uscito or ora: Ella l'avrà, penso, ricevuto. A questo numero ne seguirà uno doppio per l'estate¹², dove troverà luogo molta roba e abbastanza interessante. C'è la continuazione del lavoro di Rajna¹³, un studio storico del Cerrato su Beatrice di Monteferrato e Rambaldo de Vaqueiras etc.¹⁴ Io conto dare una varietà su certe poesie popolari del sec. XV che ho rinvenute qui; alcune piuttosto notevoli ho raccolto adesso in un opuscolo per le nozze d'un mio amico, il Venturi di Firenze, che avverranno a giorni¹⁵. Gliene manderò subito naturalmente un esemplare.

Il Rajna passerà di qui Sabato per recarsi a prender parte a un escursione sul Monte Rosa: non so se lo vedrò facendo io conto per domenica questa di essere a Cremona.

Che ne pensa della nuova *Rivista critica*? Il concetto di far opposizione a noi vi entra senza dubbio, per quel che ho sentito dire¹⁶; ma mi sembra che l'indirizzo che le si sarebbe dato secondo il programma firmato dai tre Casini M. e Zenatti sia già svisato: ho visto infatti annunciato nel Fracassa che il fondatore e direttore in capo è lo Scarfoglio! e che nel nuovo *Giornale* avverrà il sospirato imeneo della Scienza con l'Arte¹⁷. Staremo a vedere. Già di insolenze nuove sarà difficile che ne trovino all'indirizzo nostro; parrebbe avesser vuotato il sacco. Ma d'altra parte la loro malignità è pari alla loro ignorante vanità e continueranno certo in questa guerra che francamente non ha nessun effetto su di me tranne quello di farmeli disprezzar di più di quanto facessi prima.

Io avrei bisogno d'un favore da Lei; cioè che Ella, quando andrà a Volognano, portasse con se qualche libro che io avrei

bisogno di vedere; così un fascicolo del *Bollettin de la Société des Anciens Textes*¹⁸, la raccolta del Jubinal, *Nouveau Recueil de Contes, Dits, Fabliaux* in 2 volumi che mi pare Ella possieda¹⁹. Le sarà di troppo disturbo? Io Le riporterò quelli che Ella mi ha favoriti.

E per un'altra cosa io avrei d'uopo della sua compiacenza. Mi occorrerebbe vedere il *Maggio dell'Anticristo* da Lei analizzato nel 2 vol. delle *Origini*²⁰. Inoltre col Renier si è dato mano ad un disegno, per effettuar completamente il quale, io avrei bisogno del suo aiuto. Si sono raccolte cioè dalle rime dei sec. XIII e XIV, riunite nelle più note collezioni manoscritte e stampate tutti gli accenni relativi a bestiari, lapidarij etc. per far una rassegna di questa materia teratologica e verificarne la derivazione nella nostra lirica antica²¹. Per far il lavoro compiuto occorrerebbe veder tutto; e quindi anche quelle raccoltine di poesie antiche edite per nozze qua e là. Ora dove trovarne una più ampia collezione che presso di Lei? Son molte le cassette sue che contengono *Miscellanee di Poesia antica*²²? Se esse fossero poche, o una, o di trasporto agevole, io vorrei pregarLa di portarle con se a Volognano ché spogliarle sarebbe l'affare di alcune ore.

Veda se mi può accontentare.

Mi dia presto sue nuove e buone come quelle d'ora. Io son sempre in debito d'una risposta alla sig.ra Adele; Le faccio le mie scuse e i miei saluti. Abbracci i bambini che sono impazientissimo di rivedere. Ella stia bene e ami sempre

il suo
Novati

1. Novati si riferisce alle due precedenti cartoline postali.
2. Cfr. CCXXXV e 2.
3. Per l'identificazione di questo manoscritto cfr. oltre a CCXLII e 2.
4. Ferrari, allora collocato in aspettativa (cfr. CCXII, 17) tornerà ad insegnare appunto nell'anno accademico 1884-5: v. oltre la lettera CCXLII.
5. Cfr. CCXXXVI, 4.
6. Cfr. CCXXXVI, 3.
7. Il progetto non andrà in porto; per l'*Epistolario* del Salutati, cfr. CXIV, 4.
8. Altre notizie su questa collezione, rimasta a livello di progetto, in una lettera di Renier a Novati, in data Torino, 16 marzo 1884 (conservata in CN, b. 964): «Il progetto ventilato col Verzone sarebbe di far iniziare al Loescher una collezione di epistolari antichi. Ci sarebbe il tuo di Coluccio, quello della Colonna, quello del Varchi, tutti pronti, già

parecchi altri in aspettativa. La idea sembra essere promossa da Ferrai-Verzone-Fiorini. Noi faremo il possibile per farla entrare in testa al Loescher [...]».

9. Cfr. CXLIV, 2.

10. D'Ancona aveva lavorato a PARINI, *Le Odi* cit. (a CLXVI, 1) appunto nell'estate dell'anno precedente: cfr. CLXXXVIII e 5.

11. Cfr. CCXXXIII, 1.

12. Si tratta del fasc. 10-11 del GSLI.

13. Cfr. CCXII, 11.

14. G. CERRATO, *Il 'bel cavaliere' di Rambaldo di Vaqueiras*, in GSLI, IV (1884), pp. 81-115.

15. Si tratta di F. NOVATI e F. C. PELLEGRINI, *Quattro canzoni popolari del secolo decimoquinto*, Ancona 1884 (nozze Venturi-Fanzago); in una *Avvertenza* premessa ai testi p. [6], i curatori scrivono: «Del codice Ambrosiano [C 35 sup.] dal quale [...] abbiamo raccolte [le canzoni], daremo altrove più esatta descrizione: basti ora dire che è cartaceo, di gran mole, scritto da un fiorentino nel 1470 o giù di lì». Novati si riservava evidentemente di parlarne nella «varietà» qui accennata, che rimase però a livello di progetto; solo altre due poesie contenute in questo manoscritto, verranno edite l'anno successivo da NOVATI e PELLEGRINI nell'opuscolo *Poesie politiche* cit. a CXXIV, 10.

16. Nel luglio di quell'anno uscì il primo fascicolo della «Rivista critica della letteratura italiana» (d'ora in poi: RCLI), fondata e diretta da Casini, Morpurgo e Zenatti; nonostante il tono pacato del *Programma*, apparso alle coll. 1-2 di questo primo fascicolo, il nuovo periodico era in evidente concorrenza e contrapposizione col GSLI.

17. Il «Capitan Fracassa» del 10 luglio 1884 annunciando la nascita della RCLI, informò che essa «è fondata e diretta da Edoardo Scarfoglio, Salomone Morpurgo, Tommaso Casini, A. Zenatti». Questo tipo di pubblicità non dovette piacere ai tre veri direttori della rivista, secondo quanto scrive Renier a Novati in una cartolina postale del 21 luglio di quell'anno (da Ancona): «Il Papa mi scrisse cosa amenissima. A Firenze egli ha trovato il Morp. agitato, quasi malato di bile, per la notizia del *Fracassa*, che è una mistificazione dello Scarf. — Diceva che avrebbe protestato lui e tutti i suoi compagni» (CN, b. 965). In quanto all'indirizzio della nuova rivista, nel citato annuncio del «Fracassa» si legge che «a differenza delle altre pubblicazioni scientifiche, essa vuol dare alla critica la morbidezza, la forza e la piacevolezza dell'arte. Vuole che l'arte e la critica si trovino per la prima volta unite insieme da un abbracciamento fraterno, e tendenti concordemente a un ideale complesso di bellezza e di serietà».

18. Non è dato specificare di quale fascicolo si tratti.

19. *Nouveau recueil de contes, dits, fabliaux et autres pièces inédites des XIII^e, XIV^e et XV^e siècles pour faire suite aux collections de Legrand d'Aussy, Barbazan et Méon mis au jour pour la première fois par A. JUBINAL d'après les mss. de la Bibliothèque du Roi*, 2 voll., Paris 1839-42.

20. In D'ANCONA, *Origini del Teatro in Italia. Studi sulle Sacre Rappresentazioni seguiti da un'appendice sulle Rappresentazioni del contado toscano*, 2 voll., Firenze 1877, il «maggio dell'Anticristo» è analizzato nel vol. II, pp. 392-9, utilizzando «un libretto a stampa ed un campione manoscritto» (p. 392); il «libretto» è certamente identificabile con il «Maggio sulla venuta dell'Anticristo ovvero il Giudizio universale: Idem [= Volterra], 1867», che D'Ancona segnala *ibidem*, II, p. 325, in nota.

21. Il progetto non sarà realizzato.

22. Nel Fondo D'Ancona della BFLF sono attualmente conservati 11 volumi miscellanei di « Poesie antiche » e 5 volumi di « Prose e poesie antiche ».

CCXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Bocca d'Arno, 22 luglio 1884] *

C. A. Pei libri che desideri¹ mi riscriverai alla fine di Agosto. Sia che non mi muova di Toscana sia che vada, cholera permettendolo, in Andorno, gli ultimi giorni d'Agosto sarò a Pisa e dovrò anch'io prendere qualche libro per la villeggiatura. Sarà facile trovarti i libri: non così le Miscellanee, che sono legate a volumi, e non più in buste, ma manca l'indice. I volumi di Poesie antiche sono almeno 15 e quindi non trasportabili: bisognerebbe che tu facessi in qualche vacanza una gita a Pisa per svolgerli e pescarci.

Quanto al nuovo giornale² ho detto al C.³ e al M.⁴ e ho fatto sapere allo Z.⁵ che li prego di rifuggire da battaglie e pettegolezzi, e me l'hanno promesso. Il C. che è buon ragazzo e starà a Pisa⁶, e al quale non sono inutile, credo manterrà la promessa. Lo aspettavo qui a Bocca d'Arno e gli avrei chiesto spiegazione di ciò che mi dici di Scarciofolo⁷: credo sia una vanteria e non altro, né quei tre giovanotti dopo aver messo fuori il loro nome, vorranno che altri, innominato, stia loro sul capo. Ad ogni modo, s'egli non si facesse vedere, gli scriverò per aver spiegazioni.

Del Teatro mantovano vedrò di occuparmi nelle vacanze⁸: ma la materia cresce. Addio dunque a Settembre, tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* La data è dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXVIII e 18-20.

2. Cfr. CCXXXVIII, 16.

3. Casini.

4. Morpurgo.

5. Zenatti.

6. Con DM del 19 settembre 1884, Casini sarà appunto trasferito dal Liceo di Arpino a quello di Pisa: cfr. G. CANEVAZZI, *Biografia di Tommaso Casini*, in *Raccolta di scritti su Tommaso Casini, 1859-1959*, Bologna 1959, p. 8.

7. Cfr. CCXXXVIII, 17.

8. Cfr. CXLIV, 2.

CCXL

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 28 Luglio [1884]

Mio cariss. Professore,

Le sono assai obbligato della promessa che mi fa di portar con se alcuni libri che desidererei vivamente di vedere e come Ella mi dice di fare, glieli indicherò precisamente più tardi. Ella andrà dunque ad Andorno? Io ho quasi deciso di restare per tutto l'Agosto a Cremona; ho bisogno di riposare e di lavorare insieme: riposare nella tranquillità di casa mia e lavorar per Coluccio¹: cose che qui posso far ottimamente. Perciò non mi muoverò che a 7bre per venir, passando da Modena, a Firenze. Non so se sappia come la March. Strozzi sia sempre a Roma, assai male di salute ciò che mi affligge moltissimo. E il bambino del Piccolomini?

Ha ricevuto il mio opuscolo²? Che gliene pare? Non dico del mio lavoro, che è nullo; ma delle poesie. Ne avrò altre da metter fuori. Ove Le occorresse un'altra copia dell'Op. cercherò portarglielo. Ella avrà visto certamente il giornale nuovo e deplorato che le sue raccomandazioni siano state così sprecate³. Il sig. C...i ha mostrato un ben brutto carattere; una persona leale e onesta non avrebbe scritto ciò che egli ha scritto di noi a col. 10 dopo aver ricevute tante cortesie, e aver trattato da amico intimo e con mille salamelecchi il Renier (io ho la fortuna di non conoscerlo quasi) *fino a jeri*⁴. Degli appunti fatti a me direttamente e *forniti tutti* dal Morp. non mi duole⁵; benché sia curioso il tono dottorale che assume spropositando in materia che non conosce. Del resto meglio che si smascherino tutti.... Mi ricordi alla sig. Adele a cui scriverò: un bacio ai bambini: Lei ami sempre il

Suo
Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. XVI, 1.

2. Probabilmente NOVATI-PELLEGRINI, *Quattro canzoni* cit. a CCXXXVIII, 15.

3. Cfr. CCXXXVIII, 16 e, per le «raccomandazioni» di D'Ancona, la cartolina postale precedente.

4. Novati si riferisce alla severa recensione di T. CASINI a L. CAPPELLETTI, *Storia della Letteratura Italiana compilata ad uso delle scuole*. Torino, G. B. Paravia, 1884. - 8°, pp. xv-501, in RCLI, I (1884), coll. 7-10; ivi, a proposito di certi sfoghi del Cappelletti contro gli studiosi italiani contemporanei, il recensore concludeva: «[l'autore] abbia un po' di pazienza e, seguitando così, potrà arrivare ad esser collega di quel filologo insigne [Mussafia]; certi fatti recenti gli devono persuadere che questo, in Italia, è il peggior castigo che possa capitare a chi scrive dei cattivi libri e a chi non ne scrive affatto. Non si lamenti dunque se attraversiamo un 'periodo letterario estremamente ridicolo'». L'allusione alla veloce carriera accademica di Novati e Renier era assai trasparente. 5. Nel citato vol. della RCLI, a coll. 21-3, CASINI dava un giudizio sostanzialmente favorevole di Novati, *Carmina* cit. (a XXXIX, 11), pur facendo qualche riserva su come era stato distribuito il materiale all'interno dell'opera. La recensione, tuttavia, preoccupò D'Ancona che scrisse a Zenatti: «[...] mi è spiaciuto assai l'articolo del Casini sopra, o contro il Novati. Non mi pare che le osservazioni fattegli siano di gran valore ed escano fuori dall'opinabile e disputabile, ma in tutto l'articolo vi è una acredine e un tono altezzoso che mi hanno urtato, perché a me dispiace vedere dei giovani d'ingegno e di studj, e che insieme dovrebbero aspirare al profitto delle lettere, accapigliarsi invece fra loro, o almeno farsi la lezione l'un coll'altro». Della lettera una minuta non data, si conserva in CD'A I, ins. 16, b. 162. Quasi certamente lo studioso scrisse anche agli altri due direttori della rivista: in una lettera in data Bazzano, 24 agosto 1884 (conservata in CD'A II, ins. 8, b. 267) Casini gli rispose: «Le sue avvertenze, a proposito della *Rivista*, non mi sono spiaciute [...]; ma creda pure che non ho mai inteso di far il maestro al Novati e di trattarlo d'alto in basso [...] poiché nessun astio né rancore io ho né potrei avere contro di lui. Così egli cercasse di raddolcire (come io faccio col Morpurgo e con lo Zenatti, a proposito del Renier) gli sdegni olimpici dei suoi due colleghi del *Giornale storico* [...]». Una lettera dello stesso tenore aveva scritto a D'Ancona anche Morpurgo, il 13 agosto 1884, da Firenze: «Come le dissi a voce, non è assolutamente nostra intenzione di iniziare polemiche col *Giornale storico* e meno che meno col Novati, al quale per conto mio riconosco e riconoscerò sempre studi seri e ben fatti, laddove nel Renier mi pare sia un gran anfanare dietro erudizioni mal digerite per parer da più che non è. Mi dispiace che la recensione del Casini Le sia sembrata offensiva per il Novati, ciò che non era nelle intenzioni di chi scriveva» (CD'A II, ins. 26, b. 942).

[Bocca d'Arno, 31 luglio 1884] *

C. A. L'opuscolo è molto interessante¹, e farai bene a farci conoscer presto il contenuto di tutto il codice. Se per le nozze Venturi si è pubblicato altro di buono e che faccia al caso mio, vedi di procurarmelo. Sei molto in debito colla mia collezione.

Probabilmente ormai non mi muoverò di qua fino alla partenza per Volognano. Qui sto più tranquillo, che lontano dalla famiglia. Se nell'Agosto tu capitassi da queste parti, potrei venire un giorno a Pisa e consegnarti i libri che desideri e farti compulsare i vol. miscellanei. Se no, verso la fine del mese, prima che io parta per la campagna, ripetimi ciò che ti abbisogna perch'io lo tiri fuori.

Addio e credimi

Tuo
A. D'An.

Se il Neri ti chiedesse un vol. del Dumeril, che credo tu abbia² — non lo so di certo, assente da Pisa — mandaglielo, ma raccomandato.

Cartolina postale.

* La data è dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXVIII, 15.

2. D'Ancona si riferisce probabilmente a uno dei libri del DU MÉRIL prestati in precedenza a Novati: cfr. CLXXX, 1.

Cremona, 25 Ag.º '84

Mio amatiss.^{mo} Professore,

Ella si domanderà probabilmente cosa diavolo ne sia di me; io stesso mi meraviglio di aver tardato tanto a scriverLe, avendo si può dire ogni giorno l'intenzione di farlo. Ma son sempre stato molto, molto occupato; quel maledettissimo epistolario di Coluccio è un gineprajo, se non inestricabile, per lo meno ben faticoso¹. Pensi Lei, cinquecento lettere circa da mettere in ordine: stabilire il testo, raccogliere le varianti dei diversi mss. (alle volte 3 o 4) far le notizie sulle persone a cui son dirette; fissarne il tempo — cosa arduissima. E' una faccenda così tremendamente lunga, che alle volte mi scoraggio un po'. Ma ormai è meglio cercar di finirlo; son troppo avanzato per smettere.

Ho qui ancora un codice napoletano, dove ci sono molte lettere inedite e un centinaio di cui ho già le copie, ma che devo collazionare². Questo uggioso lavoro mi ha portato via tutto il mese e temo che verrà anche la fine prima che me ne sia sbarazzato. Però per i primi di 7bre ne sarò libero.

Ma qui ricominciano le dolenti note per me. Venire in Toscana; stabilirmi per un mese almeno a Firenze; riveder Lei, i suoi e i pochi amici che vi ho, era proprio il mio sogno, accarezzato nei lunghi mesi di esilio e di noja milanese. Ora pur troppo sono in apprensione vivissima che questo progetto se non sfumare, venga ad esser rimandato più in là. Io volevo partire fra una settimana, passar da Modena e da Bologna per farvi qualche ricerca; poi venir a Firenze. Ma questo scoppio repentino e tremendo del cholera alla Spezia mi fa temere non sia un'imprudenza mettersi in viaggio. Fin che si trattava di qualche caso isolato, qua e là, pazienza. Ma ora? Perciò prevedo che indugierò la mia partenza e resterò qui aspettando che la malattia prenda un partito. Dio volesse che non si propagasse più oltre. Ma c'è tutto da temere.

E Lei? M'immagino eseguirà il suo piano: a giorni forse lascerà Bocca d'Arno per andar a Volognano. Spero che tutti

loro stiano bene. Mi dia sue nuove subito, La prego, e mi ricordi tanto, tanto, alla sig.ra Adele, a cui sono in dovere di scrivere e ai cari bambini. Sarei proprio desolato di perdere l'occasione di rivederli, dopo tanti mesi d'assenza. Dell'idea di venir a Volognano e di restar con loro un po', mi faceva una vera festa; ne v'è bisogno Le dica di più, Ella sa bene quanto io l'ami e come sarei lieto di poter rivivere ancora vicino a Lei, come nel tempo che ero a Pisa. Davvero, le nostre conversazioni quand'io l'accompagnava a casa dopo le lezioni o le conferenze alla Normale, restano e resteranno sempre uno dei più cari ricordi della mia poco allegra vita universitaria³. Pur troppo è così: convien rinunciar sempre a ciò che farebbe piacere: la vita, ha delle esigenze molto molto penose.

Ma lasciamo andare. Per un ritardo, proprio seccantissimo, del Casini, il fascicolo del *Giornale* non è ancor uscito; annojato di aspettar i suoi comodi ho dato ordin a Torino che il fascicolo esca senza quell'articolo; è già abbastanza pieno⁴. Vi troverà le sue *Noterelle*⁵. Il Renier mi scrisse che Ella aveva intenzione di metter mano a quell'articolo davvero⁶: a Mantova, dove fui or saranno 15 giorni, vidi il Luzio e io pure lo sollecitai ove nelle sue ricerche trovasse qualche documento che Le facesse comodo, a metterglielo da parte.

Io in fretta esaminai il carteggio dei Gonzaga nel sec. XIV e oltre qualche notizia per il mio lavoro su Coluccio, vi ripescai dei particolari abbastanza interessanti sui libri sia francesi che latini che allora possedevano i Gonzaga⁷.

Ho anche ritrovato in un codicetto di rime del sec. XV due poesie a ballo non cattive. In una anzi — che par proprio lombarda di origine — si ha quasi una incatenatura; si ricordano i capoversi di varie Canzoni a ballo del tempo, che mi pajono ignote⁸. Avrei intenzione con questa e altri materiali che ho, di fare un articolo o per il *Giornale* o per l'*Archivio* del Pitre⁹.

Non saprebbe Ella indicarmi ove potessi trovare un esemplare di quella Parafrasi dell'*Eneide* in 8^{va} rima pubblicata del 1491 a Bologna, di cui parla il Quadrio¹⁰ e anche Rajna nel *Suo Studio sul Cantare dei Cantari*¹¹? Ho trovato dei codd. in cui è contenuta; e mi pare di aver in mano qualche dato per stabilire che l'*Eneide* è di quel medesimo rimatore, o meglio cantatore in banca, che scrisse il *Trojano*, il *Carlo Martello*, e forse l'*Aiolo di Barbicone* e qualche altro poema cavalleresco¹²!

Il Neri, che ora deve essere a Firenze, non mi chiese nes-

sun volume del Du Méril¹³. Ove me lo [do]mandasse farò come Lei dice.

Ha avuto Lei certe lettere di un Gesuita, il P. Alfonso da Maniago del secolo scorso, pubblicate per nozze Venturi¹⁴? Nel caso che no, me ne scriva e gliene procurerò un esemplare. Vede che non mi dimentico la Sua raccolta.

Che ne dice dell'articolo del Monaci sulla Scuola *Bolognese-Sicula*¹⁵? Quest'anno io avrei intenzione di far un corso doppio: in uno continuare la letteratura francese; nell'altro toccare delle nostre origini¹⁶. A Milano di letteratura italiana non se ne parla: ora poi che è tornato il Ferrari, immagini Lei!

Non mi ricordo più esattamente quali libri l'avevo pregata a favorirmi. Certo questi: il Jubinal, *Nouveau Recueil de Contes, Dits*¹⁷ etc. il Champollion, *Hylarii versus et ludi*¹⁸ (nel caso fortunatissimo che Ella lo avesse) e poi vorrei il Wesselofsky *Paradiso degli Alberti*, che a Milano non si trova¹⁹. Forse mi occorrerà qualche altro libro, ma in caso gliene parlerò, quando La vedrò; giacché la speranza di venir a trovarLa non la perdo.

Il Rajna dev'esser a S. Caterina ancora. Mi dia subito sue nuove che le desidero vivamente e riceva un abbraccio affettuosissimo dal

Suo
Novati

1. Cfr. CXIV, 4.

2. Il manoscritto è forse identificabile (anche se suscita forti perplessità l'accenno di Novati al «centinajo» di lettere in esso contenute) con il V. F. 13 della Nazionale di Napoli, che porta ottantaquattro lettere (tutte del Salutati). Novati, che lo cita tra l'altro erroneamente nella *Relazione-Epistolario*, p. 86, come «Cod. della Nazionale di Napoli, fondo Gaddiano, V. F. 13» e gli attribuisce la sigla N, ne pubblicherà tutte le lettere in Salutati, *Epistolario* (indicandolo qui con la sigla N¹); cfr. ULLMAN, art. cit. (a XCVIII, 15), pp. 197 e 199.

3. Di queste passeggiate NOVATI parlerà con rimpianto, ancora nei suoi *Ricordi* cit. (a I, 1), p. 235: «[...] io presi l'abitudine d'aspettare il D'Ancona, quando usciva dalla Normale o dalla università, per accompagnarlo fin a casa. Egli abitava allora a Porta Piagge, e tra l'andare e il tornare, proprio verso l'ora della colazione, io percorrevo i miei tre chilometri... Ma con quale entusiasmo li percorrevo! Così si durò per quattr'anni. E quelle corse mattinali in Lungarno, in compagnia sua [...], sono rimaste indelebilmente impresse nella mia memoria, come il ricordo più caro, più luminoso di quell'interminabile quadriennio di monotona e grigia vita pisana».

4. Si tratta del fasc. 9 del GSLI; l'articolo di T. CASINI, *Sopra alcuni manoscritti di rime del secolo XIII*, uscirà nel fasc. 10-11 della rivista, IV (1884), pp. 116-28.

5. Cfr. CCXXXIII, 1.

6. Renier ne aveva informato Novati in una cartolina postale in data Ancona, 7 agosto 1884: « Il D'Ancona mi scrisse che entro novembre manderà quasi di sicuro l'art. sul Teatro mantovano » (CN, b. 965). Per il Teatro mantovano, cfr. CXLIV, 2.

7. Di queste ricerche NOVATI renderà conto alcuni anni più tardi nell'articolo *I codici francesi de' Gonzaga secondo nuovi documenti*, in R, XIX (1890), pp. 161-200.

8. E' quasi certamente la canzone contenuta nel ms. A. I. 4 della Biblioteca Comunale di Mantova, che verrà edita in seguito nell'opuscolo di NOVATI, *Malmaritata. Canzone a ballo lombarda del secolo XV* - A. NERI, *Saggio d'una predica sull'amor coniugale del secolo XVI*, Genova 1890, pp. 1-15.

9. L'articolo progettato non comparirà né nel GSLI, né nell'ASTP.

10. In *Della storia, e della ragione d'ogni poesia* di F. S. QUADRIO, 7 voll., Bologna-Milano 1739-52, to. IV, p. 476, questa stampa è così descritta: « *Altro Romanzo [...] è questo, che segue, il cui Frontispizio è tale: Incomincia il libro de lo famoso, et eccellente Poeta Virgilio Mantovano, chiamato lo Eneida Volgare, nel quale si narrano li gran facti per lui descritti, et appresso la morte di Cesare Imperadore, con la morte di tutti li gran Principi, e Signori, et Uomini di gran fama, li quali ali Di nostri sono stati in Italia, come leggendo chiaramente potrai intendere [...]. In fine poi così è notato: Impresso ne l'alma et inclita Citade de Bologna per mi Ugo di Rugerj sotto al divo, et illustro Signore, e Principe Messer Giovanni Secondo Bentivoglio Sforza [...] nelli anni del Signor Messer Jesu Christo 1491. adì 23. di Dicembre* ». Si veda anche la descrizione data in IGI, V, nr. 10234.

11. La stampa in questione è ricordata in P. RAJNA, *Il Cantare dei Cantari e il Serventese del Maestro di tutte l'Arti*, in « Zeitschrift für Romanische Philologie », II (1878), p. 241.

12. E' probabile che Novati avesse identificato l'autore del citato volgarizzamento con Michelagnolo di Cristofano da Volterra; ecco, ad es. quanto gli scriveva Renier, a cui forse era stata sottoposta l'ipotesi, il 27 aprile 1884 (da Torino): « Ecco che cosa si diceva nella mia lettera smarrita di Mich. di Volterra. Non ebbi mai notizia della traduz. dell'Eneide, cui tu accenni. Se l'avessi avuta, ne avrei certo fatto cenno, perché la cosa è interessantissima. Del resto non so capacitarmi che quel rozzo verseggiatore dei poemi cavallereschi sapesse di latino. Sei proprio sicuro che la versione sia sua? » (CN, b. 964). Informazioni sul volgarizzamento saranno fornite da Novati a Ernesto Giacomo Parodi che se ne gioverà nel suo studio su *I rifacimenti e le traduzioni italiane dell'Eneide di Virgilio prima del Rinascimento*, in SFR, II (1887), pp. 97-368; si vedano ivi, in particolare le pp. 207 (e n. 1) e 208. Appunti sullo stesso soggetto si conservano tra le Carte Novati, ins. 64.

13. Cfr. CCXLI e 2.

14. C. G. B. SARACCO RIMINALDI, *Lettere famigliari del P. Alfonso di Maniago. 1760-1770*, Bologna 1884 (nozze Venturi-Fanzago).

15. E. MONACI, *Primordj della scuola poetica italiana. Da Bologna a Palermo*, in NA, s. 2^a, XLVI (1884), pp. 604-20. L'ipotesi avanzata in questo articolo sul ruolo che avrebbe avuto Bologna nella nascita e nello sviluppo della poesia italiana del Duecento, non convinse D'Ancona che ne scrisse ampiamente a Monaci il 30 agosto di quell'anno: « Ho letto con interesse il tuo articolo nell'Antologia [...]. Anch'io più volte mi so-

no occupato del curioso problema, e anche quest'anno l'ultima lezione del corso fu dedicata ad esso. Feci una specie di statistica nominativa topografica degli antichi poeti. Messi da parte quelli del dolce stil nuovo, messi da parte i Bolognesi, se anche non costituiscono una scuola vera e propria, mi restavano come più o meno provenzaleggianti un centinaio quasi da ripartirsi fra varie provincie. Pochissimi ne toccavano alla Liguria, alle Marche ecc. Non più di una dozzina fra Puglia e Sicilia: il resto Toscani. Io non mi rimuovo dalla credenza che i siciliani scrivessero in loro dialetto, un po' raffazzonato e mescolato di latino, provenzale ecc. Il Notaro, per me, ha scritto la *Salamandra audivi Che intra lo foco vivi* ecc.: ma un toscano avrebbe detto altrimenti. I provenzaleggianti toscani, intermedj fra i siciliani dei tempi di Federigo e fra il dolce stil nuovo iniziato da Guido, composero essi, a veder mio, quel nuovo linguaggio, mescolato di provenzale, di siciliano, di latino, di toscano, che divenne formale e comune. Ad ogni modo, per quel che ne sappiamo, sono il numero, sono la falange, anche separando da essi i meri latineggianti, cioè i pisani e Guittone. Sono essi che cogliendo un ramo della gracile pianta meridionale, ne trapiantarono i virgulti in tutte le città toscane, dove fiorì mirabilmente prima delle innovazioni venute di Bologna. E anche allora furono i poeti fiorentini quelli che ampliarono, dilatarono, confermarono con molteplici esempj il tentativo fatto a Bologna, e che ivi sarebbe morto con Guido. Quest'è la mia opinione, che in parte, dal lato negativo, si accosta assai alla tua, e se ne scosta nel positivo. Chi ha ragione? La dissidenza però non ci farà mai avversarj ». La lettera è conservata nel Carteggio Monaci, b. 11. Contemporaneamente (il 30 agosto di quell'anno) e sullo stesso argomento, ma in tono molto più generico, anche Novati scriveva a Monaci: « So che il mio giudizio è ben di poco peso in siffatto argomento; ma tuttavia non posso trattenermi dal dirLe la mia schietta impressione e questa si è che Ella ha messo la questione sopra un terreno che per mille indizi si manifesta il vero; e che nel Suo lavoro è tracciata la via per la quale ci dovremo d'ora innanzi mettere ». La lettera (da Cremona) è nel Carteggio Monaci, b. 32.

16. Il progetto verrà realizzato in un corso supplementare tenuto da Novati nell'anno accademico 1884-85: v. le informazioni fornite nell'allegato alla lettera CCCXXXIV.

17. Cfr. CCXXXVIII, 19.

18. *Hilarii versus et ludi* [a cura di J. J. CHAMPOLLION-FIGEAC], Lutetiae Parisiorum 1838.

19. *Il Paradiso degli Alberti, ritrovi e ragionamenti del 1389, romanzo di Giovanni Da Prato, dal codice autografo e anonimo della Riccardiana* a cura di A. WESSELOFSKY, 3 voll., Bologna 1867-69.

[Volognano, 29 agosto 1884] *

C. A. Ti scrivo da Volognano dove siamo giunti jeri. I casi della Spezia e l'invasione di Speziatini a Pisa ci hanno fatto scappare direttamente da Marina a quassù¹. Non essendo passati di città, non ho potuto prenderti i libri², e ormai aspetterai a Novembre, e che il mondo sia quieto. Quanto a te, non ti consiglierai a muoverti da casa. Girando qua e là, il meno che può incogliere, oltre i pestiferi suffumigi, è di restare chiuso in un cordone. Intanto ti trastullerai con Coluccio³. E se il mondo si quieterà almeno nell'Ottobre, verrai a Firenze e ci visiterai quassù. L'Adele e i bimbi ti salutano affettuosamente. Ho portato meco tutto il necessario per l'articolo sul Teatro Mantovano⁴: e se ci sarà quiete e salute, lo farò, alternando colla revisione dei temi.

Di quella parafrasi dell'Eneide non so nulla⁵. Se mi potrai fare avere le lettere del frate⁶ per la Miscellanea, l'avrò caro. Sta sano, e fammi avere tue notizie. Addio carissimo

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* La data è dal timbro postale.

1. A causa dell'epidemia di colera scoppiata a La Spezia, numerosi spezzini si erano spostati appunto a Pisa, dove si registrò in seguito qualche caso mortale: cfr. «Corriere dell'Arno» del 31 agosto 1884.

2. Cfr. CCXLII e 17-19.

3. Cfr. XVI, 1.

4. Cfr. CXIV, 2.

5. Cfr. CCXLII e 10.

6. Cfr. CCXLII, 14.

[Pontassieve, 30 agosto 1884] *

C. A. Avresti per caso nulla di immediatamente pubblicabile per nozze? Sono pregato da un amico, e non posso ajutarlo. Le nozze sono pel 27 di Settembre, la stampa si farebbe a Pisa. Le nozze non essendo *Letterarie*, si potrebbe preferire a cose vecchie, qualche cosa di più fresco e moderno: p.es. Lettere di uomini illustri. Hai nulla¹? Mi ricordo che tempo fa avevi qualche cosa della C.^a d'Albany². Ma anche qualche cosa di simile alle Ballate per nozze Venturi potrebbe andare³. Ad ogni modo rispondimi subito. Addio in fretta

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. l'allegato alla lettera successiva.

2. V., nella lettera successiva, la risposta di Novati.

3. Cfr. CCXXXVIII, 15.

Cremona, 31 Agosto '84

Mio carissimo Professore,

rispondo a posta corrente alla sua gratissima di jeri. Di poesie popolari dell'indole di quelle pubblicate per nozze Venturi¹ ho qualche altra assai bella, ma mi son trattenuto dall'unirle alle prime perché troppo libere e sconvenienti a simile occasione. Credo che la stessa ragione militerà anche in questo caso.

Di lettere poi della Contessa d'Albany non ne ho ricopiata alcuna, sebbene ne conosca una corrispondenza che, come Le dissi, esiste in Ambrosiana². Mi son perciò trovato costretto a ricercar per entro ai miei quaderni di lettere d'uomini illustri o semi-illustri quelle che mi parevano più importanti. La messe non è copiosa. Ma Ella vedrà se in mezzo a questa roba che Le mando le riesca di spigolare³. Si giovi di ciò che Le fa comodo; quel che scarterà me lo renderà con suo agio, per non rifar la fatica di ricopiare.

Le prime tre lettere avevo da tempo apparecchiate per farne una pubblicazione appunto nuziale, non letteraria, che poi non feci. La lettera di Napoleone mi par bellina. Quella di Lamartine che insieme ad altri autografi trovavasi nell'album della princip. Galitzin madre della povera principessa ora impazzita⁴, la credo indubbiamente inedita. In quanto alle altre che le più sono nella Raccolta Germani le credo inedite esse pure: lo son certo quella del Manzoni al De Micheli, solertissimo tipografo Cremonese e l'altra molto nobile del Montani che mi furon regalate⁵. Avevo lettere del Niccolini, ma che cosa se ne fa, mio Dio, con tanta inondazione?

Insomma veda Lei e ami

il Suo
Novati

Tanti saluti alla sig.ra Adele e ai bimbi.

Raccolta Germani
Cremona

Arémborg (commencée le 27
Août 1838 (finie) le 1 Septembre.

Mon cher Arese,

aujourd'hui je vous écris avec d'autant plus de plaisir que j'ai quelques bonnes nouvelles à vous donner de la santé de ma mère. Schönlein est venu l'autre jour et a trouvé qu'il s'était produit un vrai miracle et que la maladie ayant pris un autre cours on pouvait espérer si non une guérison, du moins une prolongation indéfinissable de la vie de ma mère. Quoique je ne veuille pas me laisser aller à un espoir trop grand, cette assurance de Schönlein a été pour moi une grande consolation. J'ai bien parlé de vous avec ma mère et elle sera bien heureuse de vous voir: je vous suis toujours en pensée dans votre voyage et je serai bien content quand je saurai que vous êtes revenu sain et sauf de vos courses lointaines. Nous avons ici M^r Vieilland et j'espère que sa femme va venir le rejoindre. Votre mère se porte bien: elle a été très affable pour ma mère et pour moi et lui a écrit souvent: elle parle de vous dans ses lettres avec tendresse. M^e Lindsag est au Hard, M^r de Crenay est dans son petit castel: enfin tout est dans le même état qu'il y a un an. Ah, si ma mère se portait bien et si vous étiez ici il ne me manqueroit rien! Je crois que ma tante Auguste viendra passer quelques jours ici, et plus tard la Grande Duchesse de Bade. Quand je vous reverrai, j'aurais encore bien de choses à vous raconter qui vous surprendront, car vous savez que mon sort est d'être toujours agité comme la flamme d'un vaisseau. Cette lettre vous attendra à Liverpool, car j'espère que votre retour ne sera pas reculé. On ne met plus d'obstacles à mon séjour en Suisse: je crois que d'ailleurs la France seule n'aurait pas la force de me renvoyer. Adieu, mon cher ami, je ne vous écris pas plus à long, parce que je n'ai pas de choses plus intéressantes à vous dire. Croyez toujours à ma sincère et inaltérable amitié.

Votre ami
Napoleon Louis B.

II⁷

Sig.^r Cardinale,

Scrivo prima del Pontificale per benedirla particolarmente e per assicurarla del mio affetto per la Città, Diocesi e Provincia di Ferrara, sulle quali popolazioni invoco le Divine Copiose Grazie. Non entro nei dettagli che sono uniti alla lettera ch'Ella mi scrisse, perché il tempo non me lo permette e la stessa mia posizione me lo impedisce. Con un poco di tempo e di pazienza si progredirà nelle vie del bene. Se la moderazione, come spero, trionferà, si otterrà il compimento di tutti i desideri giusti e temperati. Con effusione di cuore Le comparto l'Apostolica benedizione

4 Apr. 1847

Pius P.P. IX

Al Cardinale Ignazio Cadolino.

Album Principessa Galitzin

III

3 Mai 1841 Paris

Si vous étiez Roi ou Poète, les deux extrémités de la fortune humaine et que vous reçussiez soixante lettres par jour, comme vous n'auriez que deux mains et une âme à votre usage, vous feriez comme nous: vous laisseriez cent billets sans réponse sur votre pupitre, pour dire à une ou deux personnes d'élite, et de préférence combien vous les aimez et vous les respectez et encore vous ne le diriez qu'avec le moins de syllabes possible; mais leur bonté suppleroit à votre insuffisance. C'est ce que je fais en maudissant ma Royauté de mauvais aloi qui ne me donne de la puissance que ce qu'elle a de mauvais et de gênant, ses embarras et son inquiétude.

Respectueux

Lamartine

A Mad. la Princesse G.S.

Galitzin Souvaroff

Vincenzo Monti⁸

Pregiatissimo sig.^r Professore,

Il misero stato della mia salute mi ha tolto da molti mesi l'uso della penna. Nulladimeno la lettera che v'è piaciuto di scrivermi è tale che mi mette in obbligo di rispondervi, ma perdonerete se sarò breve.

Ogni mia ragione di sdegno contro di voi finisce dove comincia la candida confessione de' vostri torti verso di me. Con nobile sincerità voi chiamate *folle* il vostro trascorso e veramente anche a me pare non aver voi saviamente operato prendendo ad offendere senza alcuna provocazione un uomo più disposto ad esservi amico che nemico. Le parole che il Sig.^r Gazaniga mi attribuisce rispetto alla vostra *Colombiade* sono alterate perché avendomi egli annunziato che in questo vostro poema voi mi avreste onorato di qualche lode, io non risposi che le seguenti poche parole: *Farò delle sue lodi quel conto che ho fatto delle sue ingiurie*: le quali vi accerto che non mi hanno lasciato nell'animo alcuna ruggine contro di voi. Ed ora che spontaneamente e liberamente vi accostate a me con oneste e cortesi espressioni sarei uomo mal educato se non le gradissi. Ve ne rendo adunque le debite grazie accompagnate dalle proteste di una stima ben dovuta e sincera

Vostro Dev.^{mo} ed Obbl(igatissi)mo Ser.^o
V. Monti

Chiariss.^{mo} Sig.^r Professore

Aggiungo una linea alla lettera del Cav. Monti per ringraziarla delle cortesi parole di cui le piaque (sic) onorarmi nel suo Poema e per significarle la mia pienissima estimazione.

Milano 28 Gennajo

Suo devotiss. obbl. serv.
Andrea Maffei

a tergo:

All'Egregio Signor Prof.^o
Bernardo Bellini

Cremona

Raccolta Germani
Cremona

Giovanni Berchet⁹

Carissimo Amico,

Milano 17 8bre 1818

La tua lettera scritta in fretta aveva un non so ch  di misterioso nell'ultima parte l  dove mi parli della commissione per il sig. Delfrate. Messo a tortura l'intelletto e ingolfatomi in quell'antro di Trofomo e pensato e ripensato, ho creduto che tu volessi dire di far associare al *Conciliatore* per una copia il sig. Delfrate. Questo dunque ho fatto io e oggi gli saranno spediti i fogli arretrati colla sua direzione a Roma (ci  che tu non dicesti) Di mano in mano che sortiranno gli altri continuer  la spedizione. Se non ho capito bene, la colpa sar  pi  tua che mia.

Ti do ottime nuove di tua madre e di tutta la tua famiglia. Desidero che tu ti diverta e che ti basti tempo per veder tutto. Salutami Gaetano e il Sig.^r Uggeri. Torna a Milano con un fascio d'indulgenze. Ho gusto che tu abbia trovato vero il mio detto sulla cecit  mentale di codesti Signori. Se ti capita tra piedi un qualche galantuomo, salutalo a nome del buon senso.

Addio

il Tuo aff.^{mo}
G. Berchet

a tergo:

Al Sig.^r Luigi Cobianchi - Roma

Raccolta Germani
Cremona

Aless. Manzoni¹⁰

Pregiatissima Signora,

Volendo ornar l'Appendice della mia edizione col ritratto dell'illustre di Lei Padre, rammentandomi che Lei si compiacque tempo fa di farmene vedere un bel profilo in miniatura, rammentandomi ancora pi  la bont  sua, ricorro a Lei per ottenerlo, affine di farne ricavare il disegno dal Sig.^r Gonin, che non lo riterr  pi  di due giorni.

Accolga le scuse e i ringraziamenti anticipati di chi, con profondo ed affettuoso rispetto ha l'onore di rammentarsele.

Dev.^{mo} Obbl.^{mo} Servitore
Alessandro Manzoni

Di casa, 23 Xbre 1841

a t.^o Madame

Madame Fulvie Jacopetti n e Verri

Raccolta Novati
Cremona

Pregiat.^{mo} Sig.^{re}

In uno colla espressione della mia pi  viva riconoscenza per la gentile sua proposta, mi trovo costretto di presentarle le mie scuse del non poterle accettarle (sic); avendo, gi  da qualche tempo, in animo di dar fuori io medesimo, quando altre occupazioni me lo concedano, una edizione corretta di quelle quali si siano cose mie. Gradisca Ella i miei ringraziamenti per l'indulgentissimo giudizio che La muove ad onorarle de' suoi tipi; e gradisca insieme le proteste della distinta considerazione colla quale mi pregio di rassegnarmi

Di Lei, Pregiat.^{mo} Sig.^{re}

Dev.^{mo} Obbl.^{mo} Servitore
Alessandro Manzoni

Brusuglio, presso Milano, 7 Agosto, 1828.

a t.^o

al Pregiatissimo Signore

Il Signor Luigi de Micheli
Cremona

Gli allegati a questa lettera (v. oltre) sono conservati tra le Carte D'Ancona, ms. 837.

1. Cfr. CCXXXVIII, 15.

2. Allude certamente alle lettere contenute nel ms. Y 184 sup. dell'Ambrsiana di Milano; furono pubblicate in *Lettres in dites de la Comtesse d'Albany a ses amis de Sienne (1797-1820)*, I. *Lettres a Teresa Regoli Mocenni et au chanoine Luti (1797-1802)*, mises en ordre et publi es par L.-G. P LISSIER, Paris 1904.

3. Cfr. gli allegati.

4. La « principessa ora impazzita »   Alexandrine Galitzin, di origine russa, che Novati conobbe e frequent  durante gli anni dell'universit  a Pisa; in CN (b. 473) sono conservate 17 lettere della Galitzin allo studioso che vanno dal 1879 al 1882.

5. La lettera del Montani non   conservata.

6. Questa lettera fu pubblicata da Novati in *Napoleone III e Francesco Arese*, in P, 8 gennaio 1894.

7. Questa lettera è, come la successiva, probabilmente inedita.
 8. Questa lettera era stata edita (unitamente alla successiva del Maffei: v.) in *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono*, 3 voll., Pavia 1877-78; III, p. 198.
 9. E' probabile che questa lettera sia inedita.
 10. E' pubblicata, unitamente alla successiva, a cura di L. M. GONELLI in *Due lettere di Alessandro Manzoni trascritte da Francesco Novati*, « Strumenti Critici », n.s., I (1986), pp. 377-80.

CCXLVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 7 settembre 1884] *

C. A. Le tue lettere sono giunte tardi¹, perché ormai era stato provveduto con altra pubblicazione. Mi sono state rimandate, ed io le ho presso di me. Vuoi che te le rimandi?

Gradirò assai quelle Lettere per nozze Venturi², e se altro vi fosse di curioso e di utile. Se scrivendo al Luzio, potessi ottenergli per la mia collezione le Lettere del Bettinelli e della Renier, le gradirò assai³.

Noi stiamo bene. L'Adele dice sempre di doverti scrivere, e poi non trova il tempo. Intanto ti saluta, e così anche i bimbi. Il cholera, maladetto lui, par che ci lasci incolumi, cosicché conto che nell'Ottobre ti muoverai e ci farai una visita. E' un pezzo che desidero far teco una buona scorpacciata di chiacchiere.

Addio. Sta sano e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. gli allegati alla lettera precedente.

2. Cfr. CCXLII, 14.

3. A. LUZIO, *Lettere inedite di Giustina Renier Michiel all'ab. Saverio Bettinelli*, in « Preludio », VIII (1884), pp. 126-9; 147-52.

[Pontassieve, 15 settembre 1884] *

C. A. Ti ho mandato oggi la *Rassegna* con una mia Lettera contro il progetto di smuovere le ossa del povero Leopardi¹. Ho ricevuto le curiose Lettere del Fanzago². Credi che sarebbe possibile averne un'altra copia, che sono sicuro l'Ademollo gradirebbe assai³? Non ho risposto neanche un biglietto al Venturi perché non ho potuto indovinare il timbro postale: ringrazialo tu. A proposito. Mi stà in testa che in quella Biblioteca Attimis Maniago ci siano lettere del Casanova. Suppongo, benché non sia detto, che la Biblioteca sia a Pordenone: sbagli⁴? Ora il Bonghi ha avuto alcune lettere casanoviane da Pordenone, e le ha passate al Masi⁵, e il Masi le ha promesse a me, e dice che ce ne debbono essere altre. Potresti dimandarne al Venturi? Se la mia congettura che quella Biblioteca sia a Pordenone, è giusta, si potrebbe per mezzo del Venturi aver direttamente il resto delle Lettere senza passare per sì lunga trafila. Addio e credimi

Tuo
A. D'Anc.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. In merito alla proposta avanzata da un comitato recanatense di trasportare il corpo del Leopardi da Napoli a Recanati, D'Ancona aveva espresso il suo dissenso in una lettera apparsa su « La Rassegna » del 9 settembre 1884.

2. Cfr. CCXLII, 14.

3. Alessandro Ademollo (Firenze 1826-1891)°.

4. Si vedano le precisazioni in proposito fornite oltre da Novati, nella cartolina postale CCXLIX.

5. Ernesto Masi (Bologna 1837 - Firenze 1908)°.

Cremona, 15 7bre [1884]

Mio carissimo Professore,

ebbi jeri la *Rassegna* con quella sua santissima staffilata ai disturbatori delle ceneri leopardiane e gliene faccio i miei rallegramenti¹. Mi è piaciuta assai. E ho goduto pure le sue finissime bottate al caro Scarfoglio². Ha visto come mi ha conciato... al morale ed al fisico!! Impudente³!

Avrà già avuti i due opuscoli che desiderava del Luzio⁴ e del Venturi⁵: gliene farò avere a giorni un altro non molto interessante ma che per la collezione servirà. Avrà avuti dal Loescher gli estratti delle Sue *Noterelle*⁶: nel caso che ne desiderasse altri potrei passargliene io. Mi dica che le sembri delle mie osservazioni⁷ (beninteso sono tutte di tenuissimo valore) e quel che Le pare del *Giornale*. Ha visto come han conciato il Ferraj ed il Morandi già buoni amici della *Rivista*⁸? E pensare che volevano insegnar la moderazione! Ma il Morandi ha messe fuori le unghie⁹.

Io son qui, sospeso, aspettando a gloria che le cose migliori in guisa da poter venire in giù. Lavoracchio; ma con poca soddisfazione. Debbo anche dirLe che ho sentito sussurrare non so che cosa di trame che si ordirebbero al ministero (dove si *creano* delle cattedre per il gran Walfish) contro questi miserissimi nostri incarichi¹⁰. Sono un po' inquieto per dir vero: sapendo quanto sian malignamente tenaci coloro. Ne ha sentito dir nulla? Io non vorrei che aver la certezza e poi... Mi scriva presto. Spero che staran tutti ottimamente. Tanti rispetti alla Sig.^{ra} Adele un bacio ai cari bambini e un abbraccio a Lei.

dal tutto suo Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CCXLVII, 1.

2. Novati si riferisce ad un trafiletto a firma A. D'ANCONA apparso (senza titolo) in FD, nr. 37, 14 settembre 1884, *Cronaca*, dove è scritto: « A pagina 113 del *Libro di Don Chisciotte* del signor Eduardo Scarfoglio leggo queste parole: 'Alessandro D'Ancona ha provato come il materiale della lirica popolare (*italiana*) sia tutto o presso che tutto d'importazione stra-

niera'. Ora io non ho mai scritto né pensato ciò che l'autore del *Don Chisciotte* mi attribuisce [...]. Forse il signor Scarfoglio volle scrivere epica invece di lirica [...]. Bisognerebbe però che l'autore e l'editore del *Don Chisciotte* avessero la bontà, nelle successive ristampe, di [...] impedire che io, contro voglia, dica una minchioneria». Vivamente colpito da questa rettifica l'autore de *Il libro di Don Chisciotte* (opera che usciva a Roma proprio in quei giorni, presso l'editore Sommaruga) inviava allo studioso pisano una lettera di scuse, da Francavilla d'Abruzzo, il 13 settembre di quell'anno (CD'A II, ins. 39, b. 1230). L'intervento di D'Ancona non è registrato in *D'A-Bibl.*, né nelle successive integrazioni a questa.

3. SCARFOGLIO aveva costellato il suo *Don Chisciotte* cit. di pesanti insulti all'indirizzo del GSLI, di Renier e di Novati; si vedano in particolare, per quanto concerne quest'ultimo, le pp. 17-21.

4. Cfr. CCXLVI, 3.

5. Cfr. CCXLII, 14.

6. Cfr. CCXXXIII, 1.

7. Probabilmente Novati allude alle sue *Noterelle* cit. a CCXXXIV, 3.

8. Il libro di FERRAI, *Lettere* cit. (a CXXV, 6) era stato recensito negativamente da T. CASINI in RCLI, I (1884), coll. 51-6 e *ibid.*, coll. 38-42, era uscita la recensione, altrettanto negativa, di C. FRATI a MORANDI, *Origine* cit. (a CCXXII, 16).

9. L. MORANDI replicò a FRATI, rec. cit. con una lettera apparsa ne « La Rassegna » del 3 settembre 1884 e FRATI controbatté a sua volta in RCLI, I (1884), coll. 91-3; la vicenda si chiuse con una lettera di R. BONGHI, a sostegno del Morandi, e una del MORANDI stesso uscite entrambe ne « La Rassegna » del 26 ottobre 1884.

10. Non mi è possibile indicare con sicurezza chi sia « il gran Walfisch »: forse Carducci, forse l'allora ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino. Le preoccupazioni di Novati per la futura carriera accademica erano condivise in parte anche da Renier che gli scriveva il 15 settembre di quell'anno, da Innsbruck: « E' desolante di dover rimpiangere ora, con questo ministero camorrista, il ministero antecedente analfabeta: ma è così. — E' certo che quei signori faranno di tutto per scalzarci; ma altro è tentare, altro è riuscire. Fortunatamente nell'insegnamento superiore le Facoltà hanno molto peso. Ma la nostra posizione [...] è molto netta. Noi abbiamo gli anni di pratica, tutti a nostro vantaggio, giacché abbiamo i giudizi favorevoli della Facoltà [...]. Dunque (io ritengo) sulla riconferma degli incarichi non v'è dubbio. Ma questo non basta. In odio nostro hanno emesso una disposizione per cui gli straordinari si conferiscono solo per concorso. Questa per loro è una grande arma. [...] chi potrà concorrere con noi? Il Biadene con i titoli dell'avvenire, lo Zenatti con i reali titoli della sua enorme malignità, il Morpurgo con la sua buaggine, il Casini con la diplomazia. Tutti questi poi giovani, senza nessuno studio speciale accurato, senza alcuna pratica. Caro Novati, tutto è possibile nel nostro paese, ma mi par proprio che noi non s'abbia da temere ». La lettera è conservata in CN, b. 965.

CCXLIX

NOVATI A D'ANCONA

[Firenze, 3 ottobre 1884] *

Mio amatissimo professore,

sono a Firenze da jer l'altro e sto in via S. Apollonia, 13 2 p. Come può immaginarsi sono contentissimo di aver vinta la non ingiustificata ripugnanza ad allontanarmi da casa che mi ha trattenuto sin qui a Cremona perché il tornar anche per poco in quest'ambiente mi sarà certo di sollievo e di conforto per sopportar più tranquillamente le noie milanesi. Non voglio poi lasciar da parte il piacere grandissimo di riveder quanti amici ho qui e fra tutti Lei primo. Vedo sempre il buon Neri col quale parliamo ben spesso di Lei: jeri vidi anche il Bartoli che vuotò il sacco. Io non sapevo che ben poca parte delle sudicerie che qui mi hanno raccontato; ma non mi hanno fatto stupore. Sono impaziente di rivederLa e pregusto il piacere di una corsa a Volognano. Intanto mi ricordi alla sig.ra Adele ed ai bambini.

Il Venturi mi scrisse che l'Archivio Attinis è in Maniago; che non ha che far nulla con Pordenone¹. Mi scriva e riceva un abbraccio

dal Suo Nov.

Certolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Queste informazioni, che Novati aveva richiesto all'amico per conto di D'Ancona (cfr. CCXLVII e 4), sono contenute in una cartolina postale di Venturi, in data Ficarolo, 27 settembre 1884 (CN, b. 1221).

Firenze 4 8bre '84

Mio carissimo professore,

stamattina quel rompici... del Ferrieri¹ trovandomi in biblioteca mi dice che ha scritto a Lei che verrebbe a fargli una visita e che combinerebbe con me per venir insieme. Ora io non ci tengo affatto a combinar con lui; prima di tutto perché non so quanto ciò gradirebbe a Lei; e in secondo luogo perché a me seccherebbe mortalmente, ed io non intendo per verun modo sciupare il piacere che da tanto tempo mi riprometto dalla visita a Volognano sopportando la compagnia di quel noioso chiaccherone. Perciò La prego vivamente a trovar modo di cavar Lei e me da questa seccatura; mi scriva o scriva a lui che è impegnato... insomma faccia Lei. Alla peggio verrò *celatamente*; ma quel chiaccherone non lo voglio digerire. Non viene a Firenze un giorno? Mi saluti tutti i Suoi e riceva un abbraccio anticipato

dal Suo Novati

Cartolina postale.

1. Pio Ferrieri (Ripe, Ancona 1853-Milano 1897), allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa, fu insegnante nelle scuole secondarie e libero docente di letteratura italiana presso varie università; supplì più volte Paolo Ferrari all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano. Per altre notizie, cfr. il necrologio (anonimo) apparso in PI, XXI (1897), p. 509.

[Pontassieve, 5 ottobre 1884] *

C. A. Mi rallegro assai del tuo arrivo. Spero che verrai a farci una visita, e meglio se per trattenerti qualche giorno. Lunedì parte uno dei miei cognati e per qualche giorno c'è camera da offrirti. Scrivimi che verrai e quando verrai. I bambini ti aspettano a gloria, e hanno fatto gran festa sentendoti così vicino.

Ti ringrazio dell'ambasciata al Venturi¹. Ma mi occorrerebbe quella copia delle Lettere del P. Maniago² per l'Ademollo, a cui l'ho promessa e ch'egli aspetta a gloria.

Saluta il Neri e gli altri amici e credimi

Tuo
A. D'An.

Sto lavorando per il Teatro Mantovano³. Avrei bisogno della Dissertazione del Bettinelli sulle Arti e Lettere mantovane⁴. Potresti trovarmela in prestito e portarmela quando verrai? Credo che dalla Nazionale potrai estrarre; se no, ti pregherei di andare dal Bibliotecario⁵ e dimandargli se mandandola a prendere da un uomo di quassù, con una mia lettera, potrei averla per qualche giorno.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXLIX e 1.

2. Cfr. CCXLII, 14.

3. Cfr. CXLIV, 2.

4. *Delle Lettere e delle Arti Mantovane. Discorsi due accademici ed annotazioni* di S. BETTINELLI, Mantova 1774.5. Si tratta di Bartolomeo Podestà (Sarzana 1820-1910), impiegato prima alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma e poi alla Nazionale Centrale di Firenze, quasi ininterrottamente dal 1880 al 1904; nel 1895 diresse la Medicea Laurenziana; per altre notizie, cfr. F. L. MANNUCCI, *Bartolomeo Podestà*, in «Giornale Storico della Lunigiana», II (1910), pp. 196-206.

CCLII

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 6 ottobre 1884] *

C. A. La pensiamo per l'appunto lo stesso sul connubio tuo con F. ¹ La tua venuta con lui farebbe il pari colla passata. Intanto gli ho scritto che stia fermo, perché potrebbe essere che un giorno o l'altro capitassi a Firenze. Meglio digerirlo a F. che qui. E davvero potrebbe essere che dovendo esser riaccompagnata costà una signora che è con noi, o io o mio fratello dovessimo muoverci a tal fine. Il male è che così tu dovrai un poco procrastinare la tua venuta, ma intanto il tempo è pessimo, e non ti inviterei davvero a venirti a godere questo vento. Egli dice di partire verso il 12 o 13, che non è lontano. Non escludo però che tu possa venire senza avvisarlo: ad ogni modo se il tempo migliora, ti riscriverò e ti regolerai come credi. Intanto le cose stanno come ti ho detto. Tanti saluti di Adele e dei bimbi. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Ferrieri: v. la cartolina postale CCL.

CCLIII

D'ANCONA A NOVATI

Lunedì [Volognano, 6 ottobre 1884] *

C. A.

Approfitto della partenza di mio cognato per Firenze. Vieni quando vuoi. Ma io non posso venirti incontro a prender col legno se non m'avvisi prima, e se escludi i giorni di Martedì e Venerdì in cui legno non c'è. Ti avverto però che oggi come oggi l'Arno non si può passare a Pontassieve, e converrebbe puntare più là, a Rignano. Se non continueranno le piogge, dimani o diman l'altro il passo sarà di nuovo effettuabile. Quanto al rompic. del F. ¹ regolati come vuoi. A me ad ogni modo conviene o invitarlo o andar a Firenze. Potresti venire con lui, avvisandolo però che ti porti un po' di roba, trattenendoti qui, sicché capisca ch'egli ritornerà la sera a Firenze.

Addio in fretta

Tuo
A. D'A.

* La data è dal timbro postale della busta.

1. Ferrieri: cfr. la cartolina postale CCL.

[Pontassieve, 6 ottobre 1884] *

C. A. Ti ho scritto or ora molto tumultuariamente, partendo mio cognato¹. Ora mi spiego più chiaro. Ti ho detto quanto ho scritto al F.² L'eventualità di andare a Firenze e ivi vederlo non è prossima, perché quella signora sarà accompagnata da mio fratello. Ad ogni modo, bisogna che inviti il F. a venir quassù: ma se vuoi evitare la sua compagnia, escine come puoi pulitamente. Io fino a Giovedì ritarderò di scriverti. Se il tempo prima di Giovedì ritornasse buono, tu potresti cercarlo, e non trovarlo, e venir solo: se no, venir con lui, ma facendogli capire che tu resti quassù. Debbo ancora avvisarti che i modi di venir quassù sono due: o, il più breve, dalla barca di Rosano presso Pontassieve, o da Ponte a Rignano. Oggi, essendo cresciuto l'Arno, da Rosano non si passava: bisogna che l'Arno cali. Da Rignano si passa sempre, perché c'è il ponte. Forse la guardia della stazione di Pontassieve ti può dire se si passa a Rosano, se no prendi un supplemento e vai a Rignano. Avverto che se tu mi avvisi un giorno prima posso mandar un uomo di quassù a prenderti alla stazione di Pontassieve o di Rignano, purché non sia di Martedì o Venerdì, giorni in cui l'uomo è a Firenze: se no, bisogna che tu trovi un calessino. Il vetturale di Pontassieve si chiama il Borbottino. Ora eccomi spiegato bene. Per Mercoledì mi immagino che avrò una tua risposta, che mi dichiari le tue intenzioni. Addio.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Scritta lo stesso giorno della lettera precedente (v. oltre), ma il timbro postale porta la data del successivo: « Pontassieve / 7 / ott / 84 ».

1. D'Ancona allude alla lettera precedente.

2. Ferrieri: v. la cartolina postale CCLII.

Firenze 7 8bre [1884] *

Carissimo Professore,

ebbi jeri le sue due carissime. Stamani vidi il noto seccatore che mi parve acquietato e deciso a restar qui ad attenderLa¹. Per mio conto approfittando con il più vivo piacere del suo invito, avrei pensato se il tempo continua a migliorare come sembra intenzionato di venir Giovedì mattina col diretto che parte di qui alle 8.10. In questo modo mi sembra si possa accomodar ogni cosa: all'altro non dico nulla perché è compagnia troppo pesante in ogni modo. Le porterò il libro del Bettinelli che ho già estratto², che Ella terrà a suo comodo; la ricevuta l'ho fatta a mio nome. Nel caso che Giovedì piovesse molto o fosse proprio brutto tempo, non mi muoverò; ma spero che non ci sia tale pericolo. Il Neri mi incarica di farle tanti saluti e dice Le risponderà prestissimo. Io sono impaziente di rivederLa e di discorrer di mille cose. Mi ricordi a tutti e mi voglia bene

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di Ferrieri: v. le lettere precedenti.

2. Cfr. CCLI, 4.

Fir. 20, [ottobre 1884] 3 1/2

Mio amat.^{mo} Professore,

ho ritrovato, come ne ero sicuro, sul mio tavolino una lettera del Loescher scritta da Torino il 16 8bre¹, di cui ecco il tenore « L'interesse del *Giornale Storico* (quantunque in non troppo floride condizioni) e le giustissime ragioni che ella adduce, non possono a meno di farmi approvare quanto ella propone ed io lascio a lei piena ed ampia facoltà di trattare col prof.^r D'Ancona le condizioni d'onorario per l'articolo² che sarebbe disposto a cedere al nostro *Giornale*. Faccia Lei pel meglio del ns interesse e quanto sarà per fare sarà certamente ben fatto ».

Il Loescher però desidererebbe che non si facciano altri estratti all'infuori dei pochi (12) che si è soliti dare e su questo non vi è certo da parte sua alcuna difficoltà. Il Loescher anche bramerebbe che Ella gli lasciasse per alcuni anni la proprietà del lavoro (cinque o sei). Questo però è rimesso intieramente in Lei e se crede di concederle faccia; se no, si regoli come meglio crede.

Così mi pare che tutto sia fatto e con mia viva soddisfazione, come Ella ben sa. Ella scriva a me precisamente o ora o quando Le farà più comodo quali limiti intende fissare: se crede io poi ne scriverò al Loescher.

Ero persuasissimo che il Loescher avrebbe accettato. Il Graf mi scrive di aver trovato pienissima adesione in lui³.

Non so ancora se questa mia gliela porterà il Rajna o se la manderò a mezzo postale. Intanto approfitto dell'occasione non per scriverLe la lettera di ringraziamento ma per dirLe di nuovo che io sono tanto felice del suo affetto e che la bontà e affezione che Ella mi dimostra sono uno dei miei più cari vanti e conforti.

I miei più cordiali saluti alla sig.ra Adele ed alla brigatella dei suoi fratelli e sorelle e un abbraccio affettuoso

dal Suo
Novati

Le riscriverò poi domani o posdomani per le varie commissioni. Ho anche ricevuto una cartolina del Luzio il quale mi fa scrivere che la ferita⁴ beccata gli impedisce per qualche tempo ancora di scrivere, ma che appena guarito si occuperà subito di inviar la notizia della rappresentazione della Calandra e ri-guarderà fra i suoi appunti per il resto⁵.

1. Questa lettera di Loescher a Novati è conservata in CN, b. 627.

2. Si tratta di D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

3. Nessuna lettera del 1884 figura tra quelle di Graf a Novati conservate in CN, b. 535.

4. Luzio si era battuto in un duello alla sciabola il 30 settembre di quell'anno con Angelo Scalzotto e il successivo 7 ottobre con Alessandro D'Atri, entrambi giornalisti del quotidiano radicale di Mantova « La Favilla »: si veda un resoconto dei due duelli nella P del 3 e del 9 ottobre 1884. La cartolina postale qui ricordata da Novati è del 14 ottobre 1884 (da Mantova) e porta la firma del Luzio, mentre il testo è di altra mano; si conserva in CN, b. 645.

5. Da una lettera di Luzio a D'Ancona (in data Mantova, 18 giugno 1885) risulta che tali appunti arrivarono però in ritardo per poter essere utilizzati nel *Teatro mantovano* cit.: « Oggi che del suo studio è pubblicata gran parte, riguardante appunto il periodo, su cui ho avuto occasione di fare più minute ricerche, veggio di avere ben poco ad aggiungere: ma questi pochi appunti li mando tuttavia, perché Ella accetti almeno la mia buona-volontà ». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 22, b. 812.

[Pontassieve, 22 ottobre 1884] *

C. A.

Ricevo la tua, e contemporaneamente una del Graf per te, che ti respingo¹. Sono lieto che l'affare sia come accomodato², ed ecco i patti che proporrei. Quantunque nulla forse dissi sull'estensione dell'articolo, né io abbia pratica di quanto cangiano le pagine del giornale, credo però che il lavoro verrà dai 3 ai 4 fogli nel carattere solito delle memorie originali. Proporrei dunque su questa base che mi si dessero dal Loescher lire 300, *à forfait*, come suol dirsi: ovvero a lavoro fatto L. 80 il foglio e le pagine in più in proporzione³. A ragguaglio di ciò che mi darebbe l'Antologia, sulla base di 4 fogli, dò l'articolo a 100 L. meno: nel secondo caso lo dò a 20 lire meno il foglio. Scegli qual di queste due proposte ti piace più, o senti, se credi, il Loescher perché scelga lui ciò che lì convien meglio. Non ho difficoltà di cedere la proprietà del lavoro per il tempo che il Loescher fisserà nella sua discrezione. Quanto alle copie a parte, senza far estratti, mi ci vorrebbero alcuni fogli *alla tedesca*, e la lista che ho fatta di amici e corrispondenti ascenderebbe a 14 nomi. Sarebbero due di più degli indicatimi, ma non potrei defalcare nessun nome senza far cattive figure. Parmi che si potrebbe fissare la stampa dell'articolo, o della prima parte di esso, pel 1° numero dell'85⁴. Credo che esca in Marzo: quando converrebbe consegnare il manoscritto?

Mi dispiace assai che il Rajna oggi non sia venuto: gli ero andato incontro coi bambini. La nostra partenza non è ancora fissata, ma credo sarà Lunedì. Non so l'ora dell'arrivo, ma quello della partenza per Pisa dalla Centrale dovrebbe esser le 5 p. m.

Il Davari mi ha confermato non aver trovato nulla per la Calandra del 1520⁵, e tanto più mi occorre sperare nel Luzio, se fosse stato più fortunato⁶. Attendo da te i riscontri del Sand⁷ e del Campanon⁸ per il Primo Pantalone e il primo Graziano⁹. E ti ricordo l'opuscolo Maniaco¹⁰.

Tanti saluti di tutti e credimi

Tuo
A. D'A.

Se il Neri è sempre costà, salutalo e ringrazialo.

2° P.S. Giovedì verrò a Firenze col treno delle 8. Scenderò alla Croce: ma siccome più tardi andrò a Majano a veder mia cognata, non potrei darti altro appuntamento che alle 12 in casa di mio fratello Sansone. Se Rajna può a quest'ora, vedrò volentieri anche lui.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. La lettera non è conservata nel Carteggio Novati: cfr. CCLVI, 3.

2. D'Ancona si riferisce al parere favorevole di Loescher circa la pubblicazione del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2): v. la lettera precedente.

3. Il compenso per il *Teatro mantovano* cit., inizialmente fissato a 300 lire, sarà in seguito aumentato in ragione della lunghezza dell'articolo, superiore al previsto: v. oltre a CCLXXIX e 9.

4. La prima parte del *Teatro mantovano* cit. uscirà appunto nel fasc. I dell'annata 1885 del GSLI.

5. In una cartolina postale del 18 ottobre di quell'anno, da Mantova (conservata in CD'A II, ins. 11, b. 396), Davari scriveva appunto a D'Ancona di non aver trovato documenti relativi ad una rappresentazione della *Calandria* tenuta a Mantova nel 1520.

6. Cfr. CCLVI, 5.

7. *Masques et bouffons (comédie italienne)*. Texte et dessins par M. SAND, gravures par A. MANCEAU, préface par G. SAND, 2 voll., Paris 1860; per il « riscontro » qui richiesto da D'Ancona, v. oltre la cartolina postale CCLX.

8. Si tratta (v. la cartolina postale CCLX), di *Les Comédiens du Roi de la troupe italienne Pendant les deux derniers siècles*. Documents inédits recueillis au Archives Nationales par E. CAMPARDON, 2 voll., Paris 1880.

9. Nel *Teatro mantovano* cit. D'ANCONA si occuperà più volte della maschera di Pantalone: cfr. vol. VI, pp. 12-13, 18 e sgg. e ivi, pp. 9-10, segnerà documenti del 1567 dove è menzionata la maschera di Graziano (o Dottore).

10. Cfr. CCXLII, 14.

[Pontassieve, 23 ottobre 1884] *

C. A. Domani deve venir qua mio fratello Sansone con gente, sicché io non posso effettuare la gita a Firenze. Non prendo impegno, ma probabilmente sarò costà Venerdì, e se non ti scomodasse troppo, direi che tu alle 12 passassi da Piazza d'Azeglio n° 20. Addio. Saluta Rajna e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale; ma probabilmente, come sembra di poter dedurre dal contenuto e dal confronto con le lettere successive (v.) fu scritta mercoledì 22 ottobre.

[Volognano, 23 ottobre 1884] *

C. A.

Dubito assai che, durando questa tramontana invernale, e colla prospettiva della neve a Vollombrosa, io mi decida di venir domattina a Firenze, alzandomi alle 6, e tornando su alle 7 di sera. Se non vengo, com'è probabile, troverai invece mia questa lettera in casa di mio fratello. In tal caso posso dirti soltanto che sarò di passaggio da Firenze Lunedì, andando direttamente colla vettura di qui alla stazione pel treno delle 12. E da Pisa passerai al ritorno?

Addio. Saluta gli amici.

Tuo
A. D'Anc.

Pare che l'ultimo progetto sia di partire invece alle 5, sicché a mezzogiorno sarò, in Piazza d'Azeglio da mio fratello, visibile a occhio nudo.

* La data è integrata sulla scorta della cartolina postale successiva.